

Cent. 30
la copiaABONAMENTI:
ITALIA, IMPERO e COLONIE:
ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSEZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 8 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziarie ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 9 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-982, alla Centrale: Milano Via Agnello 12 e sue Filiali.

Ancora la "Dignità della vita,"

Il nostro apostolato morale

Nell'articolo precedente abbiamo visto, alla luce della ragione e della fede cristiana, il panorama della dignità della vita. Abbiamo anche notato come, per l'attuarsi della fede e il prevalere del senso sulla ragione degli uomini, oggi tale panorama si presenta molto oscuro e, come avviene ove manca la luce, il terreno si presenta molto malsano.

C'è da bonificare ab imis; c'è da estirpare, da dissodare, da risanare e da coltivare! Ci vorrà tempo assai; occorrerà molta costanza e soprattutto ci vuole un piano organico di lavoro che non sia soltanto negativo (come noi sacerdoti siamo inclinati a fare), ma anche e soprattutto positivo.

Non si bonifica un terreno col solo estirpare le erbe cattive. Ne spunterebbero altre! Occorre anche deviare le acque malsane (sarebbe insano volerle soltanto fermare); dare aria, luce e calore al terreno, arricchirlo di elementi fertilizzanti e allora soltanto comincerà il tempo — non di raccogliere frutti — ma... di lavorare ancora per poterne raccogliere in seguito.

Così il terreno della dignità della vita, cioè della moralità, non si risana facendo soltanto la lotta ai divertimenti cattivi, al cinema, al tatrografo libero, alla moda immorale, alle cattive letture, ecc. Questi sono frutti, prima che semi del male; sono prodotti, prima che causa, della immoralità; sono sintomi, prima che agenti, della malattia.

I divertimenti, per sé, non soltanto non sono un male, ma sono una necessità e possono divenire anche un bene; il cinema è, per sé, un mezzo principe di educazione; la moda ha delle esigenze, oltreché igieniche, anche estetiche che ed ha dei doveri sociali. Non è tanto, o almeno non è soltanto, combattendo le forme del male che si promuove il bene; come non è coll'indice dei libri proibiti che si promuove una buona letteratura cristiana.

Occorre certamente il lavoro negativo; ma occorre più ancora il lavoro positivo che è quello (scriveva Pio XI nell'Enciclica sulla Educazione cristiana della Gioventù, 31 dicembre 1929) ed è fondatore, promuovere spettacoli veramente educativi, creando, anche con grandi sacrifici, dei teatri e cinematografici nei quali la virtù non solo non abbia nulla da perdere, ma bensì molto da guadagnare.

Nel lavoro negativo ci possono essere di valido aiuto le leggi civili che occorre conoscere bene nei loro rapporti con la pubblica e privata moralità, per potersi fare appello efficacemente. Ma non illudiamoci di rifare le coscienze ed i costumi colle sole leggi civili. Tutta la storia della legislazione ci dimostra che non sono le leggi che fanno i costumi, ma sono piuttosto i costumi che fanno o disfanno le leggi.

Oggi, poi, più che di immoralità, da vincere col lavoro negativo, si tratta (ed è assai peggio) di vera amoralità la quale non si vince che col lavoro positivo.

L'immoralità suppone dei punti di riferimento nella valutazione morale di un fatto; è paragonabile ad una nave devianta dalle tempeste; ma fornita di una buona bussola. La amoralità invece significa non avere più né una bussola a bordo, né una stella di riferimento in cielo; ma essere in balia soltanto della corrente più forte, che sarà quella segnata per es. dalla moda, dall'opinione pubblica e dall'ambiente.

Anche il nostro Codice Penale pur tanto encomiabile anche dal punto di vista morale, non si è sottratto all'influenza di questo ambiente nella valutazione morale dei fatti, quando all'art. 529 dichiara che agli effetti della legge penale si considerano osceni gli atti e gli oggetti che, secondo il comune sentimento, offendono il pudore.

Come si vede nel citato articolo non si dice quali atti ed oggetti

siano osceni; ma quali si considerano tali, e tale considerazione non è dipendente da principi assoluti e fermi (di diritto naturale o di diritto positivo) ma dipende unicamente dalla mobile e facile corrente di un comune sentimento o di una maggioranza la quale evidentemente non è mai formata dai migliori.

Così potrebbe avvenire che una pessima rappresentazione di varietà non dovrebbe più dirsi oscena quando incontrasse il favore dei suoi spettatori i quali frequentano volentieri tali spettacoli appunto perché hanno (e sempre più acquistano) un comune sentimento che non è certamente al livello di una vera e sana moralità.

Ciò che è quindi più necessario è il lavoro positivo della formazione delle coscienze. A questo deve mirare il nostro ministero di sacerdoti e di Assistenti dell'A.C. in tutte le sue attività; nei catechismi, nelle prediche, nelle direzioni spirituali, nelle confessioni, ecc.

A questo mirano anche i temi comuni, che l'A.C. ha assegnato in questi ultimi anni: il valore della vita, l'impiego della vita, la dignità della vita.

Essi chiamano a raccolta i militi dell'A.C. stessa, anzitutto per formarli dando loro una coscienza salda, basata sopra principi incrollabili, onde lanciarli poi ad un'azione esterna (ad una vera Crociata, è detto propriamente in quest'anno) che deve spingersi in tutti i campi; nel campo della moda dei vestiti e degli abbigliamenti, nel campo dell'igiene e dello sport, nel campo delle relazioni sociali e dei divertimenti (Pio XII nel discorso del 22 maggio 1941).

Come nel lavoro negativo di difesa della moralità l'A.C. fa particolare appello agli uomini ed ai giovani, servendosi anche del presidio delle leggi; così nel lavoro positivo essa fa particolare appello alle schiere femminili, ricordando l'esperienza storica che dice come « gli uomini fanno le leggi, sono le donne che più possono fare i costumi ».

Evidentemente questo apostolato trova e troverà molti ostacoli: incomprendenza, interessi lesi, insensibilità, passioni collizzate, ecc. Ma non bisogna perdersi d'animo, né gettare le armi, anche se ci toccasse qualche sconfitta.

Ricordiamo il monito di Pio XI all'A.C.: « Qualche volta fa impressione (ma è un'impressione materiale) la massa del male; e le conclusioni dell'errore assumono delle proporzioni così colossali, che lo spirito se ne smarrisce e sembra dover cedere. No, non bisogna cedere; bisogna aver fede nella verità e nel bene. E quando si dice verità e bene, si dice Dio stesso. E se è così, noi lavoriamo e fabbrichiamo su un terreno solido che non potrebbe essere più incrollabile. (Discorso 28 giugno 1930).

Non dimentichiamo poi che se l'A.C. riuscisse a preservare ed a salvare anche soltanto un'anima, avrebbe già raggiunto uno scopo degno di tutta la sua storia di lavoro e di dolori.

Pensiamo infine che se scarso ci sembra — ed è realmente, oggi — il frutto del nostro lavoro di A.C.: scarso, anzi nullo, è sempre il raccolto di colui che inizia una bonifica; ma molto e nostro sarà, presso Dio, il frutto che altri raccoglierà in seguito nel campo da noi lavorato.

Del resto, per misurare esattamente i frutti dell'A.C., è utile immaginarsi per un istante che essa ci venisse a mancare: è ben poca la vista di un miope, e sovente egli se ne sarà lamentato; ma quando egli diventasse cieco comprenderebbe il tesoro inestimabile che ha perduto.

Coraggio dunque!

Oltreché nell'aiuto di Dio, possiamo e dobbiamo contare nel favore di tanta gente onesta che, pur non militando nel campo nostro, comprende e sente i danni della dilagante immoralità e riconosce

Il compiacimento del Duce

per lo sviluppo della Banca Popolare di Milano

ROMA, 3 sera. Il Duce ha ricevuto i Consiglieri Nazionali Borgomaneri e Dini, rispettivamente Presidente e Direttore Generale della Banca Popolare di Milano, i quali gli hanno fatto una relazione sullo sviluppo raggiunto dall'Istituto nell'ultimo decennio, illustrando l'attività svolta particolarmente per la propaganda del risparmio, per l'assistenza sociale ai dipendenti e l'azione di credito nei diversi rami della produzione e offrendogli la somma di lire 500.000 per il gruppo sansepolcristi.

Il Consigliere Dini, nella sua qualità di Presidente della Federazione fascista dei dirigenti delle aziende del credito e dell'assicurazione, gli ha riferito sull'attività sindacale e culturale della Federazione medesima.

Il Duce si è vivamente compiaciuto, invitando i camerati Borgomaneri e Dini a proseguire nelle direttive accennate.

I generali Liotta e Urbani ricevuti dal Duce

ROMA, 3 sera. Il Duce ha ricevuto in visita di congedo il generale Liotta al quale ha rivolto parole di viva simpatia per l'opera da lui prestata in pace e in guerra, nelle diverse unità dell'arma aerea da lui comandata.

Ha ricevuto quindi il generale Urbani, che ha tenuto per due anni le funzioni di capo gabinetto al Ministero dell'Aeronautica, elogiandolo per l'opera da lui svolta. Il generale Urbani assume il comando di una grande unità aerea.

Il Duce ha ricevuto inoltre il colonnello Casero che ha assunto la carica di Capo Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica.

Elogi elvetici al valore italiano

BERNA, 3 sera. Il Journal de Geneve in un editoriale dal titolo: « L'ingragnaggio » scrive fra l'altro: « Condor si è arresa. Salvo qualche piccola colonna italiana, molto mobile, che può fare la guerriglia, si può considerare la campagna italiana in Abissinia come terminata. Le truppe britanniche, in maggior parte africane, che erano state incaricate di conquistare l'ultima città importante dell'Abissinia, sono perciò disposte per cooperare alla difesa dell'Egitto e all'attacco della Libia. Durante il lungo periodo trascorso i soldati di Re Vittorio Emanuele hanno dato prova di un magnifico coraggio e i loro avversari non hanno mancato di rendere loro omaggio. Quando il Duce d'Aosta, dopo una eroica resistenza, si vide costretto a capitulare, se ne sarebbe potuto dedurre, ed anche logicamente, che il colosso della piccola armata che ancora si batteva avrebbe seguito a breve scadenza il suo esempio. Ciò non è avvenuto e gli inglesi hanno dovuto lottare con le colonne italiane al nord, al nord-est, a sud ed ora al nord-ovest di Addis Abeba. Il Generale Nasi che ha diretto la lotta a Gondar ha scritto dei bellissimi fatti d'arme nella storia militare italiana ».

Il Bund in un breve trafiletto che pubblica al posto dell'editoriale ricorda le condizioni di inferiorità in cui la guarnigione italiana ha continuato la guerra fino all'ultimo e la sua valorosa resistenza, e conclude rilevando: « E' più che comprensibile che il popolo italiano consideri che Gondar era e rimane un simbolo ».

Il processo di Riom

si inizierà fra quaranta giorni

VICHY, 3 sera. Il processo di Riom verrà iniziato fra una quarantina di giorni per giudicare i responsabili della sconfitta francese. Si tratta di un processo di grandi proporzioni che vedrà sfilare dinanzi ai giudici da seicento a settecento persone in qualità di testimoni. Assisteranno ai dibattiti circa centocinquanta giornalisti. Gli accusati giungeranno alla sala delle udienze attraverso un sotterraneo direttamente dalle carceri, in modo da essere sottratti alla curiosità del pubblico. (Stef.)

Radcliffe alla direzione

delle Informazioni britanniche

STOCOLMA, 3 sera. Da fonte ufficiale inglese si apprende che al posto di Sir Walter Monckton, divenuto Capo della propaganda inglese al Cairo, è stato nominato Direttore Generale al Ministero delle Informazioni, Radcliffe.

che, in fondo, la nostra è una lotta per la civiltà, che non è soltanto a vantaggio della Chiesa, ma che — come ammonisce il Santo Padre — rende anche un tale servizio, che supera ogni prezzo, alla nostra cara Patria.

† Evasio Colli
Vescovo di Parnia
Direttore Generale
dell'A.C.

I combattimenti continuano in Marmarica

Mezzi nemici distrutti nella zona centrale e a Sidi Omar

Altri dedici apparecchi inglesi distrutti

BOLLETTINO N. 549

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
In Marmarica, i combattimenti sono proseguiti, non ostante il maltempo, con carattere locale.

A Tobruk attività di artiglierie e azioni di nostri reparti avanzati.

Nella zona centrale, qualche scontro con distruzione di mezzi nemici, ed abbattimento di un apparecchio britannico da parte della artiglieria G. A.

Sul fronte di Sollum, tiri dell'avversario contro la cinta fortificata di Bardia sono stati controbuttati; la controaerea della piazza ha fatto precipitare in fiamme un velivolo nemico. Da ulteriori accertamenti risulta che i nostri difensori del caposaldo di Sidi Omar hanno distrutto agli inglesi 17 carri armati, 5 autoblindati e 20 automobili.

Aeropiani britannici hanno lanciato bombe su Bengasi, Derna e su altre località della Cirenaica; uno di essi, colpito, ha dovuto atterrare; l'equipaggio è stato fatto prigioniero; un altro è stato abbattuto a Derna dalla difesa G. A.

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei cinque velivoli e quella tedesca due. Durante un'azione notturna sulla zona di Marsa Matruh un aereo da caccia nemico è stato abbattuto da nostri velivoli da bombardamento.

Gli ufficiali piloti capi equipaggio degli aerosiluranti che hanno affondato l'incrociatore nemico di cui al Bollettino di ieri, sono il capitano Giulio Marini, e i sottotenenti Aligi Strani e Giuseppe Cocci. (Stefani).

Come fu aerosilurato davanti a Tobruk

un incrociatore della classe "Aurora,"

IN CIRENAICA, 3. Da uno degli inviati speciali dell'agenzia Stefani:

Si viene sempre volentieri a scambiare qualche parola con gli aviatori del capitano M. M. giacché di solito ogni nostra visita su questo campo coincide con una nuova vittoria. In questa occasione, in pochi mesi la squadriglia del capitano M. ha compiuto un'impresa che non ha uguali nel Mediterraneo. Nello scorso mese di dicembre, con siluramento e conseguente affondamento di un incrociatore britannico di 5.600 tonnellate.

Ecco come ci è stata narrata dal protagonista l'azione che ha inflitto un nuovo colpo alla flotta inglese del Mediterraneo. Nelle ore antimeridiane del giorno menzionato, aerei da ricognizione dell'Asse hanno avvistato a nord di Tobruk una formazione navale nemica nella quale spiccava un incrociatore della classe Aurora. Essi hanno chiesto allora l'intervento dei nostri aerei siluranti. Si sono subito levati in volo tre nostri apparecchi che sono giunti sulla zona segnalata poco dopo mezzogiorno.

Il cielo era nuvoloso. I nostri aviatori, destreggiandosi sopra le nubi per non farsi scorgere, hanno effettuato alcuni giri, e poi, dopo avere individuato una nave nemica, hanno lanciato, attraverso spiragli di luci tra una nube e l'altra, hanno concertato ed eseguito fulmineamente il piano di attacco.

Per un istante, al segnale del capo pattuglia, hanno fatto le nubi e si sono rapidamente abbassati in picchiata fino a circa settecento metri di quota; hanno allora rallentato la velocità della discesa e si sono lanciati contro l'incrociatore, due dal lato destro, il terzo dal lato sinistro.

La formazione navale nemica, messa immediatamente in allarme, ha aperto un fuoco violento ed intenso contro i nostri apparecchi, ma i nostri aviatori hanno ardientemente continuato l'azione. Arrivati a una distanza fra i settecento e i cinquecento metri hanno sganciato i siluri e sono ritornati in quota tra raffiche di mitraglie nemiche.

Mentre riprendevano quota, hanno visto tre ampie nubi di fumo scendere da violente esplosioni: tutti i tre siluri erano giunti al segno.

L'incrociatore, colpito mortalmente in parti vitali, si è inabissato in meno di due minuti. I nostri aviatori, dopo aver osservato l'affondamento della nave nemica, hanno iniziato la rotta del ritorno.

L'apparecchio del capo pattuglia è rientrato alla base notevolmente danneggiato e tutto sfornaciato dai proiettili delle armi controeree nemiche. Anche un altro apparecchio è stato colpito in vari punti, ma meno gravemente, dai colpi di mitraglia. Gli equipaggi sono arrivati tutti incolumi. I capi degli equipaggi dei tre equipaggi sono: il capitano Giulio Marini, il sottotenente Strani ed il sottotenente Giuseppe Cocci. Essi, come già abbiamo detto, hanno al proprio attivo vari importanti successi.

Divisione neo-zelandese

eliminata o catturata

BERLINO, 3 sera. Il Comando tedesco comunica:

Nell'Africa settentrionale le forze britanniche accerchiate a sud-est di Tobruk; il grosso di una divisione neo-zelandese, sono state parte annientate e parte fatte prigioniere.

"Conseguenze spiacevoli,"

temute da Radio Londra

LISBONA, 3 sera. Alle ore 0,45 Radio Londra ha trasmesso: « In Libia il taglio dell'istmo o del corridoio di Tobruk è uno scacco che è causa di estremo disappunto, ed a meno che esso non sia rapidamente riparato, vi è la possibilità di conseguenze spiacevoli ».

Il "Sidney," affondato dall'incrociatore tedesco "Cormoran,"

BERLINO, 3 sera. Il bollettino tedesco comunica:
Nella zona di mare attorno all'Inghilterra una grande nave mercantile è stata gravemente danneggiata in seguito a lancio di bombe. Nella notte sul 3 dicembre l'arma aerea ha bombardato un impianto portuale sulle coste sud occidentali inglesi.

In un combattimento con motosiluranti britanniche nella Manica, spazzamine hanno colpito parecchie cannonate su unità nemiche. L'avversario ha perciò dovuto abbandonare la lotta.

Davanti alla costa australiana si è svolta una battaglia navale tra l'incrociatore ausiliario germanico « Cormoran » e l'incrociatore ausiliario « Sidney ». Al comando del capitano di fregata Delmers, l'incrociatore ausiliario germanico ha avuto il sopravvento sul nemico di molto superiore per armamento e velocità e lo ha affondato. Il grande incrociatore « Sidney » di 6.830 tonnellate è colato a picco con tutto

l'equipaggio di 42 ufficiali e 603 uomini.
In seguito alla avaria subita nel duro combattimento, la nave germanica, dopo la lotta vittoriosa, ha dovuto essere abbandonata. Una gran parte dell'equipaggio è stata salvata ed ha raggiunto la costa australiana.

Nella guerra da corsa in acque oceaniche l'incrociatore ausiliario « Cormoran » agli ordini del suo valoroso comandante, ha affondato un grande numero di navi mercantili nemiche.

Squadra inglese di rinforzo

giunta a S'ingapore

SCIANGAI, 3 sera.

E' giunta nella rada di S'ingapore una squadra navale britannica di rinforzo, capeggiata dalla corazzata « Prince of Wales ».

Le scadenze per il conferimento dei cereali agli ammassi

ROMA, 3 sera.

Conformemente alle disposizioni date dal Duce, e già pubblicate, con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle foreste, vengono fissate le date nelle quali cessa la corresponsione dei premi di conferimento agli ammassi del grano (Lire 20 al Q.le), dell'avena, della segale e dell'orzo (Lire 16) e delle fave (Lire 20).

Tali termini sono i seguenti:
A) 11 dicembre 1941 XX, per il grano tenero e duro, per l'avena e per le fave, nell'Italia settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre Venezie, Emilia).

B) 15 gennaio 1942 XX per gli stessi prodotti nell'Italia centrale-meridionale ed insulare.

C) 31 gennaio 1942 XX per l'orzo e per la segale.

Trascorsi tali termini, i produttori potranno continuare i loro conferimenti senza però aver diritto al premio fino al 31 dicembre 1941 XX per il grano tenero e duro, l'avena e le fave, nell'Italia setten-

trionale; fino al 31 gennaio 1942 XX per gli stessi prodotti nell'Italia centrale-meridionale ed insulare; fino al 15 febbraio 1942 XX per l'orzo e per la segale. Entro questi termini essi dovranno denunciare alla Sezione della cerealicoltura i quantitativi di grano, avena, orzo, segale e fave che eventualmente intendano trattenerne per le semine primaverili, sempre nella misura all'uopo consentite. Resta inteso che, a semine primaverili ultimata e comunque non oltre il 31 marzo XX, i produttori dovranno conferire agli ammassi le quantità non utilizzate per tale uso.

Dopo le date del 31 dicembre 1941 XX (per il grano, l'avena e le fave nell'Italia settentrionale), del 31 gennaio 1942 XX (per gli stessi prodotti nell'Italia centrale-meridionale ed insulare), del 15 febbraio 1942 XX (per l'orzo e per la segale) e del 31 marzo 1942 XX (per i prodotti residuati dopo le semine primaverili), coloro i quali, negli accertamenti che saranno compiuti dagli organi preposti, verranno trovati in possesso degli indicati prodotti in quantità superiore a quelle consentite per i bisogni famigliari ed aziendali, incorreranno nelle gravi sanzioni penali comminate dalla legge. Si ricorda che per il conferimento agli ammassi è sufficiente la notizia alle Sezioni della cerealicoltura, mediante la compilazione dei bollettini di conferimento delle quantità pronte per la consegna.

Premi per la consegna di lana usata

ROMA, 3 sera. Il Ministero delle Corporazioni allo scopo di stimolare la messa a disposizione delle Forze armate di maggiore quantitativo possibile di lana usata, ex materassi, ha consentito che si accorcano a coloro che consegnano tale lana al Consorzio italiano commercianti lana nazionale o ai suoi incaricati, i seguenti premi: lana fina L. 12 al Kilo, lana ordinaria L. 14 al Kilo. Tali premi avranno vigore fino al 31 gennaio 1942 XX.

I prezzi della miscela agricola alcole-benzina

ROMA, 3 sera. I prezzi di vendita della miscela alcole benzina, del petrolio e del gasolio agricolo vengono ridotti alla cifra unica di lire 205,30 al quintale.



Fronte della Marmarica: All'attacco d'una posizione britannica

(R. G. Luce)

L'angolo degli amici

Dialogo dal vero

SCENA: L'ANTICAMERA DEL DIRETTORE.

Incrociarsi di fattorini e sostare pensoso di visitatori che attendono da più che qualche minuto. Con un regolare ritardo, dovuto all'immane «imprevisto» giornalistico, il Direttore arriva: contrazione leggera del suo volto alla visione dei dispersi individui che bisognerà accogliere, ascoltare, forse sopportare, nonostante la bruciante brevità del tempo disponibile, mentre le cartelle del notiziario si ammontano, i redattori interrogano, i telefoni chiamano, gli amministratori si appressano... La contrazione del volto è subito superata e il Direttore sta per interrogare il primo individuo a portata dell'uscio... Dall'angolo in penombra si snella la figura di un sacerdote. La parola si volge d'istinto a lui.

Direttore — Qualche minuto, vi prego... La serata non è felice... Cosa breve?

Prete — Un minuto — e intanto il prete sotto il raggio della lampada si svela giovane e sorridente... E aspetterò quanto volete.

L'uscio direttoriale si richiude: gli attimi trascorrono. A un tratto il Direttore si riacquista ma per lanciarsi e sparire: l'hanno chiamato alle cabine dei telefoni interurbani. Riappare, dopo poco, per rifare la diagonale dell'anticamera ingoiata da un'altra porta. Ad ogni uscio c'è qualche improvviso: i visitatori — oggi — sbucano come margherite dopo la pioggia su un prato di primavera. Dipende dai giorni: talvolta la sequela è implacabile e userebbe dei nervi blindati. Siamo al terzo quarto d'ora e il Direttore incrocia di nuovo il prete: è come un risveglio.

Direttore — Entrate, entrate. Sbrigheremo subito... Questi giornali non dovrebbero essere qui... ma intanto potete dirmi... a queste ore tutto è tardivo e tutto diventa difficile... se fosse per una conferenza vi rispondo di no... dite, dite pure.

Prete — Non ho avuto tempo di leggere, ma dal bollettino ricevuto (sono prete di montagna e il lavoro non manca) mi pare ci sia da versare qualcosa...

Direttore (sospira) — Capito, non si tratta di cosa mia. Vi faccio accompagnare subito. Sbrigherà la Amministrazione, (Suona il campanello).

Prete — Ma io... Un minuto, lascio tutto a voi. Volevo ringraziarvi: questa è la tessera di «amico».

Dio rimeriti il giornale del bene che fa. E questa è l'offerta...

ESTRAE UN FOGLIO DA MILLE.

Direttore (colpito) — Ma... Voi siete parroco di montagna: avrete dei bisogni: delle opere vostre: rinunziate a una cifra... (La fretta è d'improvviso attenuata: c'è del turbamento e dell'attenzione). Tenete una parte di questo denaro per la Parrocchia... (Vorrrebbe scusarsi) Mi spiace di avervi fatto attendere, ma in un giornale c'è sempre tanto nervosismo... E voi avete dei doveri e anche dei bisogni... Le vostre risorse non sono eccessive...

Prete (Si è alzato e già si incammina) — Non mi occorrono ricevute. Il bene che può fare un giornale lo sa il sacerdote. Piuttosto se poteste far pregare per la mia Parrocchia. Sono «amici» anche taluni dei miei parrocchiani: il giornale fra noi è cosa viva, familiare. So che qui ogni sabato celebra la santa Messa; se fate pregare per la mia montagna... (è oltre la soglia e si congeda). Per noi è già un premio il venirvi in aiuto.

Direttore (rientrato nell'ufficio, si raccoglie un momento: si esamina: vorrebbe aver detto di più e aver fatto aspettare di meno. Scarta, con gesto nervoso il plico della posta, e un cartiglio esce dalla cartella: «Giovio, articolo per gli amici: ricordate!», Prende delle liste di carta intesa e comincia a scrivere... «Non tutti pensano e credono alla stupenda fioritura di generosità che sboccia all'ombra della fatica giornaliera: noi stessi ne siamo sorpresi, spesso turbati, sentiamo la nostra indegnità: bisognerebbe che essere missionari, apostoli, poeti... Ma non è persuaso: straccia e ricomincia da capo, riproducendo dal vero. Nella fantasia sensibilizzata si spalanca un panorama di bellezza ideale. Questa offerta non è che un episodio: ma qui ci sarebbero degli annali da scrivere intensi di ricambiata generosità e di squillante poesia. La «propaganda» è fatta dalla realtà, dalla vita: i fatti parlano un linguaggio spirituale e ogni germe di verità ha una irresistibile potenza redentrice. Ci sarebbe da riferire, da documentare...»

Il prete si affaccia all'uscio.

Prete — Signor Direttore, se i treni non sono in ritardo, il vostro articolo ci farà perdere qualche centinaio di abbonati...

R. M.

Opinioni

Ancora su le «Confidenze e convinzioni», di A. De Stefani

Le pagine dell'Accademia dei «Stefani» appaiono nel fascicolo nono del corrente anno della «Rivista italiana di Scienze Economiche» e che abbiamo già segnalato, e in parte riprodotti, stanno suscitando vivo interesse nel più vari ambienti. Vi ritorniamo quindi sopra per indicare qualche altro aspetto senza ripetere riserve già enunciate. Premettiamo che non è qui la sede adatta per discutere del metodo dello studio della scienza economica, nel qual caso le opinioni non sono del tutto concordi nemmeno nel nostro campo, come ha mostrato una serena polemica sciolta appena qualche anno indietro nella «Rivista internazionale di Scienze Sociali» ora edita dalla Università Cattolica che ha così assunto l'eredità di un periodico di fama e valore già fondato e diretto da Giuseppe Talamo e da Mons. Salvatore Talamo. Ma se pur si voglia seguire l'«ameto» tecnico, si tratterebbe sempre di una autolimitazione di criteri di indagine, autolimitazione che non nega la necessità di studio dei fenomeni economici anche dal punto di vista etico in una più ampia ed organica visione della «politica economica». Ed è tale collegamento che troppo spesso manca e la cui mancanza non si può esser tutti d'accordo a lamentare.

Questo premezzo da parte nostra, rievoca l'osservazione del De Stefani secondo la quale «noi viviamo più che non in un'atmosfera contraddittoria, non conseguenziale, carica di incertezze e di inquietudini che pervade le anime, prese nei sobbalzi che agitano il piano dell'etica, la storia, le quali sono mosse e battute or qui or là senza senso veramente il perché...».

L'irrisolutezza, nata dal relativismo positivista e generatrice di una disposizione alle più lamentevoli incertezze, è andata sostituendo la stabilità dei principi e dei sentimenti che ha cessato di essere un imperativo ed un abito da quando la sentiamo come monotonia e come tale ci pesa.

La «personalizzazione» rappresentata dalle forme societarie si è sviluppata nello stesso clima che ha condotto a presentarsi e a utilizzarsi come «moneta» di equilibrio economico come un mo' che, in quanto è, avrebbe in se stesso la sua ragion d'essere e la sua giustificazione legittimata. La quale dottrina da semplice forma descrittiva, oscillante fra lo schema contabile aziendale e lo schema meccanico, è divenuta lo strumento di un'indifferente amoralità come se nulla ci dovesse interessare oltre il fatto, confondendo con ciò la sua determinazione funzionale con la sua essenza morale.

Avendo «gli economisti» concentrato la loro attenzione e attratti dall'aspetto puramente tecnico e sulla loro interdependenza, essi hanno inconsapevolmente concorso a creare e rafforzare il presupposto dottrinale del capitalismo il quale si fonda appunto sulla prepotenza, anche politica, di rapporti estrinseci alla vera utilità del bene e dei servizi, nonché al contributo del lavoro dell'uomo alla produzione.

«Anche la storia richiama nello spazio senza vita di questo vivere inquieto e ristretto ne riflette le limitazioni e ne risulta deteriorata...» Il nostro stesso argomentare di ogni giorno e di ogni ora documenta l'immediato della materia del pensiero, perché se essa non si nutre di cose eterne e dello spazio geografico, rimane vuota e fruttifica il falso appagamento. La decadenza dell'uomo concepito nella sua integralità divina e umana, e cioè ancora divina, e non solo nella capacità tecnica ed inventiva, procede parallelamente alla disgregazione dei principi anche quando egli è obbediente alla lettera della legge giuridica.

«Per crearsi un alibi che rivela l'abito positivista e per separare da qualsiasi presupposto universalistico i cultori delle scienze morali preferivano chiamarle scienze sociali...» L'alibi non salva più. Quel che esce da tali costruzioni sociologiche è materia senza respiro, senza bandiera, senza allarme, neutra.

«Non bastano le leggi e la struttura giuridico-amministrativa a creare un nuovo tipo di civiltà. Se gli elementi di questo nuovo tipo non preesistono nella coscienza e nella condotta e non sono sentiti, onorati e coltivati in funzione politica, il vecchio tipo di civiltà trova il modo di adattarsi alle proprie esigenze e di corrompere qualunque struttura politico-amministrativa e qualunque regime. L'ordine nuovo europeo, di cui si parla senza la necessaria chiarezza forse per evitare le impetive compromissioni, non può limitarsi ad essere un nuovo ordine economico né uno statuto nuovo che attui un minimo di unità politica europea. Non

può rimanere sul piano del materialismo massiccio più o meno generalizzato e dittatoriale».

Abbiamo così segnalato alcune altre «confidenze e convinzioni» del De Stefani, come saggio non tanto di un orientamento dottrinale, quanto come documentazione di un senso di disagio di fronte a «tecnicismi» vuoti di contenuto pur nella pretesa di rappresentare qualcosa di sostanziale. L'orientamento sicuro, per la sua purezza e la sua universalità, non può venire che dal cristianesimo nella sua genuinità di fatto, e che dal cristianesimo generale perché espressione di unità di fede e di unità di regole di vita di tutti i viventi, figli di un solo Padre e fratelli di un solo Redentore. Che se si obiettasse non essere però la religione cattolica attualmente la religione da tutti accolta e seguita, si potrebbe rispondere che per un minimo di vita sociale e politica in un certo senso unitaria e totalitaria, allo stesso tempo di tutti i vari popoli può esser anche sufficiente quell'etica naturale che pur proviene dall'Autore della natura, e alla quale tutti si devono sentire soggetti e che i diritti di tutti consacrano e tutela.

TERRORISTI DAVANTI AL TRIBUNALE SPECIALE

L'interrogatorio degli imputati al processo di Trieste

TRIESTE, 3. Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, convocato a Trieste per l'esame del processo a carico di un gruppo di individui imputati di attività antinazionale e cospirativa, ha tenuto oggi la sua prima udienza pubblica nella Corte d'Assise Presieduta dall'avvocato Antonio Tringali. Casanova sostiene l'accusa il sostituto procuratore generale, Edo. Carlo Fallace. Fanno parte del collegio giudicante il Console Ciani, il Console Generale Colizza, il Console Pasquucci, il Console Caputi e il Console Rosa Uilana. Relatore il generale Lanari, giudice istruttore avv. Cersosimo. Difendono 160 imputati 18 avvocati. Altri 11 imputati sono latitanti.

I capi di imputazione

Alle nove precise il Tribunale ha fatto ingresso nell'aula aremita di pubblico: sono presenti il pretore e la difesa. I primi a comparire sono i capi di imputazione, i quali giunti a Trieste, dopo aver lasciato Roma, il cancelliere capo comm. Petrazzoli, dopo l'appello degli imputati, inizia la lettura della sentenza di rinvio a giudizio. Lettura che si protrae per oltre due ore. Della sentenza si rileva che un vastissimo movimento di natura cospirativa si era costituito in Trieste e nelle provincie limitrofe sin dal 1934-40. Gli aderenti, tra cui persone responsabili anche di atti terroristici perpetrati negli anni 1939-40, tutti direttamente o indirettamente manovrati da Potenze straniere, avevano finalità insurrezionali. Questo movimento includeva esponenti che abbracciavano ideali politiche di diversa natura: dal demobolismo al comunismo, dal socialismo al fascismo, tutti imbucati di antitalianità sfruttavano la situazione delle minoranze slovene per creare un'atmosfera di ribellione all'Italia: i comunisti poi vagheggiavano una repubblica sovietica abbracciante gli slavi dell'Italia, della Carinzia e della Jugoslavia.

Risalevano probabilmente a questa banda quantunque non si conoscano gli autori materiali, i capi ideologici contro tre polverifici e bricciacche lo scoppio del polverificio di Piacenza, avvenuto l'8 agosto 1940 e che causò 42 morti e 756 feriti, lo scoppio del polverificio di Bologna avvenuto il 25 agosto dello stesso anno che ha provocato 56 morti ed oltre 300 feriti, lo scoppio della polveriera di Cana avvenuto il 25 febbraio 1940 che non causò vittime umane ma che produsse gravissimi danni come la distruzione di cannoni, di mortai, di mitragliatrici e di un milione di cartucce da fucile. E' certo che di questi attentati terroristici se ne sia parlato tra gli odierni imputati. Uno dei terroristi, tale Zeben, che fu ucciso nel luglio scorso in un conflitto con la forza pubblica a Lubiana ne parlò nei suoi scritti al confine con altri componenti dell'organizzazione. Uno di questi ebbe a chiedergli se a Piacenza, per studiare il terreno e le modalità dovesse inviare l'invano, al che lo Zeben avrebbe risposto un energico rifiuto aggiungendo: «no. A Piacenza manderemo un altro».

Altri delitti

Si suppone che autore di questi orribili misfatti sia qualcuno degli ex fuoriusciti tuttora latitanti, comunque in merito non si possiedono ancora elementi precisi. Sono in processo le prove precise e materiali per la raccolta e la distribuzione delle armi degli attentati compiuti nelle scuole di Piacenza, Oltresenna e Plesina. Interrogazione ferroviaria mediante esplosione, presunta, si è prevista l'attentato. Il quale si erano predisposti i mezzi e che non si effettuò per un vero miracolo contro il Duce nella sua gita a Caporetto nel 1938, l'eccidio dei coniugi Marangoni (1939), l'attentato al conte di Arncliffe in Italia e la Germania e atti di spionaggio militare compiuti e confessati.

Per creare l'atmosfera a favore del vago terrore, sogna della repubblica sovietica, si curava la diffusione di stampa, si indicavano manifestazioni di sedicente natura sportiva culturale e assistenziale, si invitavano i militari alloggiati alla diserzione e alla ribellione, si compivano atti di spionaggio, si preparavano le armi occorrenti per la rivolta.

Su di un tavolo nell'aula della corte d'assise è esposto tutto un armamentario terroristico costituito soltanto una parte di quello sequestrato su uno temo dalle autorità inquirenti in varie zone del Carso o presso gli attuali giudicabili.

Un altro caso di spionaggio in Svezia

STOCOLMA, 3 sera. La polizia svedese ha scoperto che un individuo, il quale si diceva appartenente ad una legazione straniera, aveva impartito a molti fotografi di Stoccolma e di altre città svedesi l'ordinazione di fotografare di importanti impianti industriali. Queste ordinazioni venivano fatte telefonicamente. La polizia è convinta che si tratti di un caso di spionaggio ed è alla ricerca dell'individuo.

Il Governo norvegese riconosce «de jure» non «de facto» della Svezia

STOCOLMA, 3 sera. Il Tribunale di Trelleborg ha discusso una causa in merito al sequestro operato dalle autorità svedesi di una nave sulla quale accampava diritti il governo norvegese che risiede a Londra. Questo governo non ha potuto avere ragione nella causa. Il tribunale ha sentenziato che la nave dovrà rimanere sotto sequestro perché se è vero che il governo svedese continua a riconoscere «quasi» il governo di Londra, ciò è soltanto «de jure» e non «de facto».

sare per un collaboratore della Glusizia.

Ad ogni modo si arguisce che lo Skua intendeva innanzi tutto sfuggire ad ogni possibilità di sospetto sulla sua partecipazione e sulla sua intelligenza nei fatti terroristici di Piacenza e di Bologna. Nel 1932 gli venne trovata in casa quattro fotografie dei fucili di Gasovizza e ciò confermò i primi sospetti che egli svolgesse un lavoro terroristico. Tutte le dichiarazioni dello Skua risultano però in contrasto con gli atti. Poche cose egli afferma molto ribatte fornendo chiarimenti, ma soprattutto cerca di sconsigliare la più grave imputazione dimenticando volutamente nomi di imputati, date, più di un atto e mascherando parecchie verità inconfutabili con spiegazioni spesso banali. Il Presidente che lo interrogava lo fa spesso cadere in evidenti contraddizioni.

Nuovo ordinamento per la laurea in chimica

ROMA, 3. Con provvedimento in corso di studio, per le lauree in chimica e in chimica industriale viene dato un nuovo ordinamento che nei principi innovatori consistono nel prolungamento di cinque anni del corso di laurea in chimica (sinora limitato a quattro) e nella istituzione di un biennio propedeutico comune alle due lauree, al quale fa seguito un separato corso applicativo della durata di tre anni per ciascuna di esse.

Delegazione slovacca in viaggio per Roma

BRATISLAVA, 2 sera. Parte slava per Roma, una Delegazione ufficiale slovacca, presieduta dal ministro plenipotenziario, Polyak, per svolgere trattative per il nuovo accordo commerciale italo-slovacco per l'anno 1942.

La raccolta e la distribuzione dei pneumatici usati

ROMA, 3. La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto ministeriale che disciplina la raccolta e la distribuzione dei pneumatici usati.

Il decreto che entrerà in vigore domani fa divieto alle ditte fabbricanti di pneumatici per autoveicoli di effettuare direttamente ai consumatori, e attraverso le amministrazioni e gli enti militari, consegne di pneumatici di nuova fabbricazione senza ricevere da parte dei consumatori stessi un numero corrispondente di pneumatici usati che i nuovi pneumatici sono destinati a sostituire.

Le ditte fabbricanti di pneumatici sono tenute a denunciare alla confederazione fascista degli industriali entro il giorno 10 di ogni mese, i pneumatici usati raccolti durante il mese precedente. Le ditte incaricate della distribuzione dei pneumatici, requisiti dovranno fare la suddetta denuncia ai comitati provinciali delle corporazioni. La prima denuncia deve essere fatta entro il giorno 10 dicembre corr.

Il trattamento economico ai militari

ROMA, 3. Il Ministro della guerra ha diramato ai dipendenti comandanti militari la seguente circolare:

Ai militari delle categorie appresso elencate che vennero incorporati nel Regio Esercito durante l'attuale stato di guerra sebbene — quali studenti universitari o laureati — fossero stati ammessi o avessero titoli al ritardo dal servizio militare, dovrà essere riconosciuta la possibilità di beneficiare del trattamento economico di cui all'art. 8 del R. Decreto 15 maggio 1941.

a) militari incorporati per frequenza alle corsi ufficiali di complemento 1 settembre 1940-15 gennaio 1941.

b) militari incorporati in base alla circolare 4006 del 15 dicembre 1940 per la quale vennero iscritti a matricola le variazioni:

c) militari di qualsiasi classe incorporati con la chiamata generale alle armi della classe 1921 (3 gennaio 1941) perché esentati o indolenti ai corsi ufficiali di complemento di militari della classe 1921 incorporati in seguito alla revoca del ritardo dal servizio militare;

d) laureati di qualunque classe e studenti universitari della classe 1917 e più anziane incorporati in seguito a revoca del ritardo dal servizio.

Le Riviste

«La Festa»

Ecco brevi accenni di quanto è contenuto nel N. 4 della Rivista settimanale illustrata «La Festa».

Un interessante e squisito racconto della vita di una compagnia di allievi sergenti, corredata da simpatiche fotografie ha scritto Enrico Zuppi. Qua fosse il personaggio di Adriano Tighes, è naturalmente esposto da Carlo Falconi. Tebaldo Pelizzari descrive brillantemente nel suo Caledoscopo alcuni episodi della vita di un giovane. Oscar Jacobi presenta, con una pagina vivacissima, le condizioni dell'incubo in India. Giovanni Fallani con le sue belle qualità di critico d'arte reca la testimonianza del valore di De Chirico. Pri. 21 agosto lo Skua ha inviato un'altra lettera al giudice istruttore, breve ma sorprendente. «La coscienza mi impone — scriveva — di ritirare la falsa dete da me in sede di istruttoria. A tempo e a luogo potrà dar una versione esatta di quanto veramente sia avvenuto e di quello che riguarda la mia parte di responsabilità e di quella degli altri principali corrucci».

Lo Skua nell'interrogatorio fa una lunga, complicata premessa per giustificare le prime confessioni e quindi per negare, in breve, tutto quanto aveva affermato in fascicoli e dichiarazioni. La premessa è piuttosto incerta e sembra tracciata senza preciso incasso costruttivo, ad anche il Presidente ricorda allo Skua come sia inutile spendere frasi senza legame. Un punto d'arrivo dovrebbe essere costituito dal movente della sua ultima lettera inviata al giudice istruttore per annullare tutto quanto di positivo prima egli aveva detto, facendosi quasi passivo.

Bimotore inglese precipitato in mare

TETUAN, 3 sera. Comunicato da Ceuta che un altro bimotore britannico proveniente dal Mediterraneo è precipitato in mare nelle vicinanze di Gibilterra ove si dirigeva. Mentre ammarava l'aereo fu scorto da una barca da pesca spagnola che si portava in soccorso dei superstiti riuscendo a salvare sei persone dell'equipaggio mentre tre scompaiono travolte dai flutti, compreso il pilota.

Lupi in quantità nella Provincia di Merida

MADRID, 3 sera. Una calata di lupi senza riscontro è avvenuta nella regione di Herreruela in provincia di Merida. Spinti dalla tormenta che infuria sui monti da qualche giorno, fortissimi branchi di lupi famelici si sono avventati sui bestiame ovino e bovino che pascolava nella pianura. I pastori, terrorizzati dall'imponenza delle orde, hanno potuto salvarsi a stento. Subito sono state formate tre squadre di cacciatori del luogo, squadre di gente armata e la battuta ha avuto inizio. Molti lupi sono stati uccisi e la caccia continua per le foreste montagnose.

Nave olandese incassata fra gli scogli

STOCOLMA, 3 sera. La motonave olandese «Dejacon» di 200 tonnellate, che carica di cloruro di calcio da un porto dell'Olanda era in viaggio verso il Mar Baltico, ha urtato contro degli scogli, affondando in pochi minuti. L'equipaggio composto di sei uomini è stato salvato.

Le uova razzionate in Svizzera

BERNA, 3 sera. In Svizzera le uova sono state razzionate in ragione di tre al mese per persona.

VARIE DALL'ESTERO

Ad Atene, come in tutte le grandi città europee, si stanno svolgendo celebrazioni Mozartiane nel 150.° della morte del grande compositore. La prima manifestazione si è svolta ad Atene domenica, con un concerto diretto dal Maestro Franz Von Hoeslin. Le manifestazioni si concludono il 15 dicembre al Teatro di Atene con l'esecuzione di brani di musica sacra di Mozart.

Il Ministro dell'Economia nazionale greco ha presieduto una riunione per l'esame delle questioni economiche e monetarie relative al commercio interno del paese.

Per Decreto Legge tutti i pagamenti superiori alle 30 mila Dracme dovranno essere effettuati in Grecia a mezzo di assegni bancari.

Piedi rovinati rimessi a nuovo in 3 giorni

Per metter fine a gonfiori, dolori, stanchezza, le celebrazioni vantano l'efficacia dei pediluvii assegniati. Versate semplicemente un pugno di Saltrati Rodell in acqua calda. Subito se ne libera l'ossigeno in milioni di bollicine curative. Un fazzoletto di freschezza penetra nelle carni torturate. Dolori, trafitte ed infiammazioni calmano. I calli e le non sono prontamente calati cedono. La circolazione viene ristabilita. Il gonfiore sparisce. I vostri piedi sono ringiovaniti, riposati. Trovate i Saltrati Rodell in tutte le farmacie.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti chimici inerte in Italia.

Autore Prof. Roma

ROBERTO N. 4009 19-10-1940

PIANTE

60 varietà di Meli

ANSALONI offre 60 varietà di Meli tra le quali l'ABBONDANZA, la varietà di grande e pronta fruttificazione; la RENETTA DEL CANADA, la classica Mela per tutte le tavole; l'apprezzatissima DELICIOUS, nonché tutte le nuove varietà del gruppo Staiman e Stark e le vecchie Rosa Romana, Mantovana, Decio, Ferro, Lavina, Annurca, tutte innestate su franco, su dolcino o su paradiso di uno, due e tre anni, sane ed a prezzi modici.

Visitateci nel VIVAI ANSALONI - BOLOGNA, V. Grotti 14

Si possono ordinare anche per corrispondenza o attraverso i negozi ANSALONI di Via Venezia 3 Bologna, di Reggio Emilia, di Roma e Littoria.

LA «GRANDE ALBANIA», NELL'ORBITA DI ROMA

Il nuovo Gabinetto costituito a Tirana

TIRANA, 3 sera. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, accompagnato dai membri del Governo, è stato ricevuto dal Luogotenente del Re al quale ha rassegnato le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto considerando compiuta la missione affidata. Tagli oltre due anni e mezzo o sono e per dare modo al luogotenente del Re di affrontare, attraverso un nuovo assetto degli organi che vi sono preposti, i problemi del nuovo ciclo storico che si è aperto per il Paese con la creazione della grande Albania.

Il luogotenente del Re, nel prendere atto, ha espresso al senatore Veri ed ai membri del Governo il suo vivo apprezzamento per i servizi resi al Paese dal primo Gabinetto della nuova Albania. In una azione di Governo che si è svolta attraverso difficoltà eccezionali, su agitata dagli avvenimenti di un periodo storico, che, iniziatisi con il Patto dell'Unione, si è conclusa attraverso la guerra combattuta in cui sul suolo albanese con la liberazione e l'annessione di vasti territori che erano rimasti separati dalla Madre Patria.

Presi gli ordini dalla Maestà del Re imperatore, il luogotenente del Re ha proceduto alla costituzione del nuovo Governo affidando la presidenza al senatore Mustafa Merlika Kruja.

Con decreto in corso di pubblicazione è creato il Ministero delle terre redenti per coordinare le iniziative e le attività degli organi del Governo rivolte ad accelerare l'edificazione della vita delle nuove terre con quella della Madre Patria.

Con altro decreto in corso di pubblicazione il Ministero dell'agricoltura e foreste e quello dell'industria e commercio vengono fusi in un unico Ministero dell'economia nazionale; la direzione generale per la stampa, la propaganda ed il turismo, viene elevata a Ministero della cultura popolare.

Il nuovo governo risulta così composto:

Presidenza ed interno, senatore Mustafa Merlika Kruja; Partito fascista albanese, Jup Knezi; Giustizia, Hasan Dosti; Lavori pubblici, Ilias Agushi; Cultura popolare ed interni, struttura pubblica, Dintiri Beratti; Economia nazionale, Fud Dibra; Terre redente, Tahir Shylla; Sottosegretario agli interni, Mark Gjonomarkaj.

Soldati sovietici sconfitti in Manchuria

SING KING, 3 sera. Il portavoce delle armate del Kuomintang ha dichiarato che cinque soldati sovietici armati hanno varcato martedì alle ore 10 la linea di demarcazione del Manchukuo nei pressi di Uung Pao Zu a circa 40 chilometri a sud est di Tienling. Le guardie di frontiera hanno inseguito i violatori, uccidendone due senza subire perdite. Il Dipartimento degli esteri del Manchukuo ha presentato una energica protesta al console generale sovietico di Harbin.

Epidemia in Svezia che fa strage di bestiame

STOCOLMA, 3 sera. Una epidemia si è diffusa rapidamente prima che si potessero prendere le misure per prevenirla o limitarla, in mezzo al bestiame nello Scania, in Svezia, causando una grande mortalità tra gli animali. Parecchie centinaia di questi sono morti.

Stitichezza

TISANA CISBEY

delizioso thé

LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO

IN TUTTE LE FARMACIE

LABORATORIO G. MANZONI - G. MILANO - VIA VELA 5

Scassettature

Una lezioncina

Frugando nella babilonia del mio scrittoio, mi è capitato fra mano un numero vecchio della *Vie d'Italia* e, precisamente, il numero del marzo 1939, dove c'è un ritratto di Pio XI con, sotto, autografo, le seguenti parole del compianto Pontefice: *Pius P. XI italicae societatis ab itineribus, anglice Touring Club dictae, grato animo benedicens*. Se ci badate, il Papa dice, nel 1931 (la fotografia è di quell'anno), con codesto indirizzo, una garbata lezione d'italianità ai signori direttori del benemerito Sodalizio lombardo. Il qual Sodalizio, mentre si vantava di combattere per il trionfo pacifico delle glorie patrie, e mentre, in ogni campo delle patrie attività, valorizzava e patrocinava in prima ciò che, adesso, si denominava autarchia, commetteva l'imperdonabile sproposito di denominarsi con un appellativo d'oltramarina, e, dunque, straniero. I signori milanesi capirono l'antifona, ma non si decisero che dopo sei anni a ribattezzare la società da loro governata con vocaboli cristiani, o, in termini equivalenti, italiani: *Conoscenza turistica italiana*. Ora si! Benché quel *turistica* puzzi ancora di forvia, ma non facciamo troppo gli schizzinosi. E contentiamoci.

Desinenze barbare

Ripeto: ci vollero sei anni perché la direzione del *Touring Club* si liberasse dalla pustola inghilese. Il che, se non erro, segno eloquentissimo d'una malattia che sembra, in noi italiani, poco meno che inguaribile: la malattia dell'esotismo che sarebbe, in altre parole, la morbosa e pacchiana frenesia ammirativa per tutto ciò che fa di forestiero.

Non ho tempo d'intrattenermi a ricercare le origini storico-psicologiche di codesta nostra debolezza, o finisca che dir si voglia, ma il fatto si è che l'abbiamo nel circolo sanguigno, e ho paura che non riesca a levarcela di dosso nemmeno la guerra senza quartiere che oggi si muove, d'ogni parte, a codesta scempiaggine. Una musica, per esempio, il cui autore non sventoli un cognome in *ousky*, o in *off*, in *mann*, o in qualunque altra desinenza barbarica, la non ci garba un accidente, anche se, putacaso, si trattasse d'una musica stupenda. Ma se, per ipotesi, una (Dio ne liberi) signorina vi titilla sul pianoforte una grullata coll'ousky, o se, in un concerto, vi scodellano una boiata coll'off, o se, in una chiesa, vi addormentano con una Messa... letargica coll'ann, tutti si sbucciano, dagli applausi, le palme, o si abbandonano all'estasi. Nell'ambito poi mercantile e industriale, il fenomeno, a dispetto della guerra sudetta, dilaga. Se uno specifico terapeutico non è di paesi lontani rimane a marcire dal farmacista. Se una macchina non è di una ditta illeggibile, arrugginisce in magazzino. Se, insomma, qualunque aggeggio o ammenicolo non accampa un'etichetta ostrogota, non piace a nessuno. E nessuno mi opponga che il mio rilievo è, oramai, anacronistico, in quanto che, oramai, tutto, in Italia, è, al mille per mille, italiano e che i sudditi del re imperatore non comprano e non usano che roba fatta in casa. Rispondo: per forza. Senta! Per necessità di circostanze, un tal quale miglioramento c'è, ma epidemico ed effimero: sarà che sbagli, ma io son convintissimo che, subito sotto la pelle, il morillo estero è in attesa di poter ridar fuori e che più o meno presto, riscoprirà con più violenza di prima.

Donne e uomini

Ribattuta l'obiezione, seguitiamo. Guardate i nomi propri di persona. Chiamare una bimba Maria? Puh! Roba da vecchi barbog. E si ricorre a Mary, a Marie, a Mara, a Myriam, che sono, si capisce, la stessa cosa di Maria, ma che, nella forma e nella pronuncia straniera, sembrano, ad aristocratici ed a plebei, un distintivo di eleganza, di signorilità, di finezza. Fedegango, no. Frits, suona meglio. Stefania, il ciel ce ne scamp! Fanny, che guilebb! Agnese, che orrore! Ines, che delizia! Emma, che bruttural! Mimi, che beltà, Jacopa o Giacomina, che ridicolaggine! Jacqueline, che bigib! Concetta o Concetta, che barba! Conchita, che sorriso! Carmela, che muscol! Carmen o Carmencita, che fiore! Dorotea, che tanto di monaca! Dorothy, che fragranza di maggio! Teodoro, che boat! Teddy, che squillo! Daniele, che vecchiumel! Danilo, che novità! Lorenzo, che maffia! Loris, che freschezza! Guglielmo, che peso! Willy, che al di rondine! Massimo, che matrone! Max, che volo d'aldilà! Federica, che strazio! Fedora, che ghiblito! Margherita, che ruderel! Daisy o Greta, che petalo! Susanna, che ippopotamo! Suzon, che libellula! Eccetera. Eccetera. Eccetera. Eppure, tutti codesti appellativi inglesi, francesi, tedeschi, russi e spagnoli, equivalgono, esattamente, come ho notato, ad altrettanti appellativi italiani. Ma, in italiano, quasi ci si vergogna di portarli o di ripeterli, mentre, in lingua esotica, sembrano significar chi sa che!

Pellicola

E dove lasciamo i vocaboli che, ormai, corrono sulle labbra della nobiltà, della borghesia e dell'infimo popolo? E dico così perché il vizio che sto deplorendo s'è diffuso in tutte le classi sociali. Film e pellicola sono la medesima cosa. Ma anche un lustrascarpe di Peretola vi dirà che ha visto un film, o il vocabolo semibarbaro *tennis*. E si potrebbe sostituir bene ad *all*, pari, a *back*, rovescio, a *game*, gioco, a *love*, zero pari, a *server*, battitore, a *ready*, pronti, a *set*, partita, a *foot fault*, fallo di piede eccetera, eccetera.

Un qualunque gagà

Un qualunque gagà o un qualunque critico di gran nome racconterà o scriverà che, durante un intervallo della commedia o dell'opera, il *foyer* della « Pergola », o della « Scala », o del « Costanzi », o del « San Carlo » rugginiva di tutta la *élite* di Firenze, di Roma, di Milano, di Napoli. E gli parà di usare un eloquio da gente che la sa lunga. E, invece, discorre o scrive da bestia. Passiamo sopra alla *élite*. Ma il *foyer* potrebbe sostituirsi benissimo col nostro classico *ridotto*. Senza aggiungere che neanche i francesi chiamano *foyer* il ridotto dei teatri: il *foyer*, nella terra di Petain, è la pietra del pavimento davanti al focolare. Così m'insegna il Dizionario Moderno di Alfredo Panzini.

Anche lui!

Continuiamo. Dalle coccole di ginocchio si estrae un liquore che, in italiano, si chiama o si dovrebbe chiamare *ginepro*. Ma siccome in Francia e in Gran Bretagna lo chiamano *gin*, non accadrà mai che un suddito di Sua Maestà Vittorio Emanuele terzo chieda, nell'ora dell'aperitivo, in un bar di metropoli, un ignobile *ginepro*. Figuratevi che lo stesso Carducci, proprio il Carducci che si arrabbiava e sbuffava come un toro ad ogni parola non nostra quando, con parole nostre, si possono esprimere le identiche cose, non esitò a mettere il *gin* nella terzina d'un sonetto da lui improvvisato, la sera del 5 ottobre 1881, negli uffici romani della *Cronaca bizzantina* di sommarughiana memoria: *Quanto azzurro d'amori e di ricordi, — a Gin », infido licor, vedo ondeggare, — nel breve cerchio onde il mio gusto morde; — O dolci selve di ginepri, rare, — a cui fischian, nel grigio ottobre, i tordi, — lungo il patrio, selvaggio, urlante mare! Badate a questi tre ultimi endecasillabi e specialmente al terzo: mi sembrano addirittura stupendi. Una evocazione paesistica, in tre tocchi, meravigliosa. Ma c'è quel *gin*. E codesta parola è come, in una melodia belliniana, una steccolata. Ho scritto, qui sopra, bar. Ecco un vocabolo inghilese, o (che è lo stesso) nordamericano, il quale si ride della battaglia autarchica del linguaggio e seguita, come se nulla fosse, a far brutta mostra di sé, non di rado, a lettere di scatola, sulle insegne cittadine e paesane. O quando si pubblicherà un regio decreto che lo mandi al diavolo? A una folla di altri vocaboli s'è dato l'ostacolo: come mai, dunque, si tollera il bar? E perché la medesima tolleranza si usa col *tennis*?*

A proposito del bar e del *tennis*, leggete due paginette e poi vi dirò chi sono: « L'inglese *bar* prima di significare ciò che noi intendiamo, significa molte altre cose: per esempio: stanga, sbarra, chiusa di fiumi, barriera, impedimento, il luogo occupato dalla corte di giustizia, il tribunale, la collettività degli avvocati. Lo stesso *bar* di signorilità, di finezza. Fedegango, no. Frits, suona meglio. Stefania, il ciel ce ne scamp! Fanny, che guilebb! Agnese, che orrore! Ines, che delizia! Emma, che bruttural! Mimi, che beltà, Jacopa o Giacomina, che ridicolaggine! Jacqueline, che bigib! Concetta o Concetta, che barba! Conchita, che sorriso! Carmela, che muscol! Carmen o Carmencita, che fiore! Dorotea, che tanto di monaca! Dorothy, che fragranza di maggio! Teodoro, che boat! Teddy, che squillo! Daniele, che vecchiumel! Danilo, che novità! Lorenzo, che maffia! Loris, che freschezza! Guglielmo, che peso! Willy, che al di rondine! Massimo, che matrone! Max, che volo d'aldilà! Federica, che strazio! Fedora, che ghiblito! Margherita, che ruderel! Daisy o Greta, che petalo! Susanna, che ippopotamo! Suzon, che libellula! Eccetera. Eccetera. Eccetera. Eppure, tutti codesti appellativi inglesi, francesi, tedeschi, russi e spagnoli, equivalgono, esattamente, come ho notato, ad altrettanti appellativi italiani. Ma, in italiano, quasi ci si vergogna di portarli o di ripeterli, mentre, in lingua esotica, sembrano significar chi sa che!

goffa italianizzazione di *barman*; o, umor del bar ». « E veniamo al *tennis*. La forma piena di questa voce inglese è *lawn tennis* (lawn, piano erboso: *tennis*, forse dal francese *tenez* che era il richiamo dei giocatori di Francia quando battevano la palla). Ad essa corrisponde la nostra voce *pallacorda* che designa un antico gioco italiano e romano. Dice il Redi (1626-1698), del nano Cristofano: *Giocatore di palla a corda. — Si tien lesto quanto un muggine... — quando gira la racchetta, par ch'ei peschi agli anitroccoli*. In verità, chi dicesse oggi *pallacorda* e *pallacordista*, o anche *racchetta* e *racchettista*, direbbe lo stesso che usando il vocabolo barbaro *tennis*, o il vocabolo semibarbaro *tennistista*. E si potrebbe sostituir bene ad *all*, pari, a *back*, rovescio, a *game*, gioco, a *love*, zero pari, a *server*, battitore, a *ready*, pronti, a *set*, partita, a *foot fault*, fallo di piede eccetera, eccetera.

E le due paginette di chi sono? Sono di Antonio Iacono, il quale ha edito, nei tipi della Casa Marzocco, un *Dizionario di esotismi* che io mi tengo sempre sul tavolo, a portata di mano. E, ogni minuto, lo consulto. E, ogni volta che lo consulto, mi applaudo di averlo comprato.

Tebaldo Pellizzeri



La nostra artiglieria in azione sul fronte della Marmarica

Anima e volto di Vicenza

Colata d'argento sulla città

Le città hanno voce ed anima; i loro profili sono d'una varietà infinita, hanno volti poliedrici e le scassettature rifrangono variamente i raggi di luce o si lasciano avvolgere dalle morbide ombre della notte.



Dettaglio della Basilica Palladiana

Sono solari o morte, silenziose o rumorose, piene di vita dal ritmo più moderno, o viventi nei silenzi, rapite in loro mondi, sperdute in secoli tanto lontani dal nostro, eternamente sospese nel sogno, avvinte ai ricordi lievi o tristi.

Osservare, visitare una città in un giorno pieno di sole, è come sperdersi nell'azzurro, annegarsi nell'oro, vedere, e sentire la potenza d'un fuoco rigeneratore. Le sensazioni s'intensificano per effetto della luce trionfante, i monumenti sembrano esprimere una vitalità allucinate, surrealistica; le strade di palio straripano dalla moltitudine di suoni, da pur dissimulati e stridenti. Un senso di allegria, di letizia, si proietta dalle cose a noi, si che i nostri passi diventano sicuri, quasi dominatori, e le nostre soste, un po' per volta, si fanno irregolari. Quell'irregolarità, da quell'eterna giovinezza che il sole trionfante dona generosamente ad ogni molecola del mondo.

Esuberanza di ritmi e di vita, esultanza data dal colore, dalla luce, dal movimento. Di giorno non c'è possibilità di scambiare nessun pensiero con le città, troppo immense, troppo prese nel vorticoso andare, nella tensione della vita che palpitava nel loro cuore e nelle loro arterie. Gli uomini, con la fretta, con l'innervenza d'un pretenzioso arrivismo, imprigionano la città e la tengono dominata, nell'impossibilità d'una qualsiasi comunicazione.

Forse per tutto questo, dal crepuscolo al primo mattino, ci siamo voluti spingere per le strade, le contrade, ed i vicoli, d'una delle città più artistiche d'Italia. Trovammo una casa magnificamente suggestiva il lento passaggio da un mondo all'altro della città, mentre il silenzio ha consentito una dedizione totale.

Vicenza, dalle origini antichissime, forse fondata da qualche colonia di liguri, nel 177 a. C. assunse il nome latino, allorché entrò a far parte dei domini romani. Durante l'impero toccò un notevole sviluppo e così sorsero vari edifici pubblici, terme, templi, acquedotti. Nel 432 Attila la onorò di una sua scorribonda, e per non smentirsi la saccheggiò. In seguito, sostituito al dominio dei Longobardi fu sede di un ducato, sotto i Franchi di una contea, ed immediatamente dopo il mille di un governo vescovile. Successivamente si eresse a comune autonomo e fece

parte della Lega Veronese contro il Barbarossa. Quindi fu asservita a varie signorie, dei Da Romano, dei Carrara, degli Scaligeri e dei Visconti, fino al 1404, epoca nella quale si affidò a Venezia, quando non poco dal saggio governo della Serenissima. Nel 1813, cadde sotto gli austriaci, ai quali si ribellò nel 1848. Per questa fiera città meritò la medaglia d'oro che fregia la sua bandiera. Nel 1866 si unì alla Madre Patria, ed ora contribuisce al suo onore ed alla sua nobiltà con la magnificenza della sua arte.

Alto è il silenzio nella notte di plenilunio. Le ombre sono immense, morbide, mentre sui palazzi, sulle possenti e snelle colonne, sulle foglie dei capricci, sui bassorilievi, simili a merletti, sulle bifore, sulle monofore, sulle statue, come sui delicati balconcini, l'argento dei raggi lunari si posa delicatamente, trasformando tutto in qualcosa di sfumato, donando alle cose un pallore delizioso, soffuso di malinconia.

I nostri passi s'inoltrano nel silenzio, ed ogni tanto ci arrestiamo, paurosi che il rumore possa in qualche modo ferire la deliziosa musica del riposante silenzio. A poco a poco, la colata d'argento si intensifica, la luminosità s'insinua nei più delicati bassorilievi, ed i raggi lunari impalpabili si addensano in portici di luce e di carezze, ad un mondo abbandonato alle rimembranze della sua storia, immortale oltre il tempo e la fugacità degli eventi.

Storia di preziosa operosità, di nobiltà di sentimenti, di spirito la cui religiosità s'esprimeva nel culto del bello e veramente anche nel desiderio che il bello fosse sorgente inesauribile di molti d'ascesa verso quelle virtù d'anima, per le quali gli uomini s'esprimono nella completezza del valore essenziale. Infatti, qual è l'anima che non s'arresta estatica dinanzi al magnifico monumento della città e del Palladio stesso, la Basilica, che si erge maestosa nella Piazza dei Signori, trionfo di archi e colonne, di poderosa mole, originalissima costruzione, dal respiro ampio e solenne, rimato con la severità classica delle sue linee. La regalità di questo monumento è la sintesi di una intuizione e di una immaginazione, l'insieme degli archi e delle colonne, la massa erulmiana di ogni elemento architettonico, fanno di quest'opera un qualcosa che ricorda i significati etici ed altamente emotivi, dei monumenti dell'antica Grecia.

Osservata così, tra l'ombra e le masse di pallida luce della luna, sembra un sognato miraggio, la creatura d'una fantasia inconfutata. La fusione della tenue luce con le ombre, le toglie ogni materialità, ne fa pesantezza e dà vita ad un prodigio meraviglioso che la fa parere sospesa nel vuoto, navigante nel cielo, per virtù del suo ovale coronamento, simile ad una carena di nave rovesciata.

D'argento appena fuso è pavimentata la piazza, e le statue candide che coronano la balaustrata di colonnine snelle, nella parte superiore della Basilica, investite in pieno dai raggi delicati, hanno tutta l'aria di attendere un segnale, prima di librarsi in alto, in alto, nell'azzurro, alla ricerca d'un loro mondo di candore, là dove la pietra si scioglie, lasciando finalmente libera quell'anima che per secoli è rimasta imprigionata nelle forme d'una idea. In uno slancio costante d'ascesa verso le stelle, districandosi dalle masse d'ombra, s'eleva la torre, paga di quella sua snellezza giovanile, che le consente di sorreggere su tutte le cose, ventinella vigile, intima prova probante delle aspirazioni dell'uomo, sempre teso nel desiderio di smarrirsi il più alto possibile, in una necessità assoluta di superare i vertici, nell'ansia di liberarsi da ogni inutile residuo di garga gravosa.

L'ombra della pallida luce con le ombre voluminose, danno alla piazza ed ai suoi monumenti, l'aria di una scenografia leggendaria, favolosa, in perfetta corrispondenza con le aspirazioni dello spirito ansioso di sereno silenzio, di intensa, maliosa pace.

Andando per vicoli e strade, ogni tanto, sopra il nostro capo, si libera un filo di cielo, dal quale irrisa, stabile e abbondantemente il lucido argento, e dove aderisce, tutto trasigura, come in un sogno romantico, sentimento di tempi lontani, smarriti nei secoli, vinto dalla velocità dei giorni, dalla dinamica delle azioni.

La luminosità data dai raggi lunari è splendente sensibile, è luce che avvolge grandi e piccole cose in un amplesso delicato che ha del materno. I raggi che si sono posati su tutto il portale del Palazzo Colonnato, non hanno nessuna violenza, bensì sono discreti, quasi timidi, descrivono delle morbidezze d'un arco dall'equilibrio quanto mai riposante. Ma cosa sono un balconcino od una quadrifora, di fronte alla vastità dei profili del cento e cento palazzi che abbelliscono le contrade vicentine, donando una nobiltà per la quale si astingue tra tutte le altre città italiane? Sono i particolari di margine d'un quadro immenso, gli elementi coreografici d'una scenografia imponente.

Traversando zone d'ombra od immergendosi nelle varie colate d'argento, percorrendo il corso o le contrade, ad ogni passo, le candide ali di luce ci scoprono deliziose visioni d'arte, del trecento, del quattrocento, cinquecento, seicento, o connoti magnifici di romanticismo e rinascimento oppure il pittoresco gotico veneziano. A quest'ultimo stile appartiene il Palazzo della Scala, detto anche la Cà d'Orto, per il suo richiamo al prezioso palazzo veneziano, ed anche perché un tempo la sua facciata aveva pitture a fondo d'oro e capricci dorati.

Come ebbe a dire Valéry, vi sono edifici che lacciano, ed altri che parlano, proprio come questo palazzo. Baciato dall'argento vivace, l'arco è avvolto in una nube di luce bianca, che penetra al massimo la sua asimetria e dona particolarmente, acrità allo slancio delle quadrifore e monofore, con i delicati poggioli. Trionfo, esultanza di armonia, splendore di linee, serenità di ritmi, che si alternano incessantemente, quasi a dar vita ad una silenziosa e deliziosa vortice, dai significati deliziosi.

Sostiamo repiti dal fascino nascente dalla nube meravigliosa, al punto esultante che ci porta a rivedere fantasmi di genti lontane, dai primi liguri operosi, al periodo del saccheggio d'Attila, al tempo dei duchi longobardi ed a quello delle contrade francesi, sino a quello del governo della Serenissima, ed al dominio austriaco. Fantasmi di varie fogge e di diverse lingue, si susseguono nella visione, per poi varare nell'aria, appena usciti dai margini di luce lasciando nel nostro spirito un caleidoscopio fantastico, con infiniti, tonalità di colori. Esauritosi il contatto della nostra anima con il racconto del tempo, e lasciata alla sua pace serena la gotica Chiesa di S. Corona, visitiamo da poche annesso piante, scendiamo in Piazza Vittorio Emanuele II, dove s'erge imponente il Palazzo Chiericati, uno tra i massimi capolavori del Palladio. L'effetto dei raggi lunari tra le maestose colonne ed il profondo porticato dorico è pianterreno, è maestoso. Forse d'incoscienza si compensano, ottenendo un risultato veramente austero ed intensamente ricco di grazia.

Il pittoresco è la sintesi del perfetto equilibrio tra gravità e snellezza, tra grazia e forza e tra semplicità e imponente; un pittoresco inalterabile, lo dall'amore con il delle concezioni palladiane. Andrea Palladio nelle Terme di architettura di Roma imperiale, la grandezza. E festi uguale. Madre era lui nella incarna. Così verificata d'Annunzio, senza saper cogliere l'intera fisionomia.

Lunario della musica

Mozartiana

Una certa graduatoria di valori si determina anche nella liquidazione degli anniversari, nel modo in cui si accettano subendoli o si provocano questi appuntamenti della fama col calendario delle tombe degli uomini illustri. Se la grandezza volta per volta del personaggio è autentica e attuale, macché pazientare attendendo il giro completo del secolo: le frazioni sono sufficienti per scacciare le festose celebrazioni tutte frondose di lauri. Così sei anni fa per Bach, ieri per Verdi, oggi per Mozart di cui cade il 5 dicembre prossimo il 150mo anniversario della morte.

Si è inteso tanto in Germania che all'estero d'iniziare le celebrazioni col principio del '41 e si è dovuta sottolineare l'intenzione verbalmente più volte visto che, oltre alla parte abituale data allo splendore del genio mozartiano nei programmi, già da un quarantennio e sempre più accentuandosi si è avuta un'inclinazione del gusto verso il mondo incantato del salisburghese. Ma ricordare

in questa sorta di « ripresa » il culto e l'opera attiva di Ferruccio Busoni) ma d'altra parte la fecondità di M. è stata tale da permettere di risolvere il problema anche in altro modo, cioè riflettendo le esecuzioni sinfoniche, questo conduceva a stupefacenti ripetizioni che le composizioni famose si sono accompagnate a quelle che il silenzio ha reso come nuove. Fra le composizioni teatrali si è avuto il ritorno delle due opere serie: « Idomeneo », precedente la serie delle celebri, e « La clemenza di Tito », penultima scritta, nonché le varie opere buffe giovanili: « La finta giardiniera », « L'Impresario », il balletto « Les Petits Riens » e « Bastien e Bastienne », scritta a 13 anni che è stata data anche da noi nel corso del '41 (Roma « L'Artista » stagione primavera).

Fra le sacre, a Monaco, per parte del coro di S. Croce, la cantata « Davide penitente », che contiene brani utilizzati poi nella bellissima Messa in do min.

Ma l'ordine delle celebrazioni che si sono valse anche della concomitanza dell'altro anniversario, centenario questo, riguardante la fondazione del Mozarteum di Salisburgo (centro di studi mozartiani già celebre per la propria devozione gelosa) si concentra naturalmente intorno alla ricorrenza della data con una « settimana di Mozart » che iniziata il 28 novembre, si concluderà il 5 dicembre.

Poiché a Salisburgo si è avuta nell'estate una nuova edizione del « Flauto magico » l'opera di Stato si è riservata le altre quattro opere più celebri: « Il ratto al Seraglio », « Così fan tutte », « Don Giovanni », e « Le nozze di Figaro ». Numerosissimi i concerti di cui tre orchestrali dedicati alle Sinfonie e gli altri da camera; un congresso internazionale di musicologi ospitati nel Salone degli Specchi al Castello di Schönbrunn e al Palazzo imperiale; un'esposizione di documenti riguardanti la vita e le opere nella grande sala della Biblioteca Nazionale.

Ma troppo eccezionale sarebbe stato celebrare il salisburghese senza una sua qualche musica appena scoperta scondo le abitudini che il genio prodigioso di Wolfgang ha stabilito per i suoi studiosi. Si annuncia infatti la prima di una Sinfonia sconosciuta e datata del 1769. Quanto a dire scritta tredicenne non lo stesso anno che vide nel dicembre l'inizio del primo viaggio in Italia. Anzi, la notizia, giungendo senz'altro pretesa, di si potrebbe lasciar ingigantire anche a pensare scritta fra noi; ma a parte la verosimiglianza, che la vorrebbe composta fra una tappa e l'altra della diligenza, si tratterebbe di una soddisfazione del tutto sentimentale che non c'è ancora la possibilità di vedersi riflessa le prime conseguenze di quel bagno nella nostra musica che doveva poi impegnare il talento mozartiano per tutta la vita donando la più singolare lezione sul nazionalismo in arte (fra l'altro).

L'esultanza, la simpatia per questa italianità di Mozart ha facilitato affettivamente l'associazione nostra al plebiscito.

Numerosissime sono state le rappresentazioni mozartiane nella stagione trascorsa. Per vari mesi, seppure non con regolarità, la Radio ha offerto sotto la bacchetta di un devoto al compositore salisburghese quale F. Previtali « L'opera di Mozart » in cui si è « odore pagine deliziose quanto, spesso, poco note le polce, sono insinuando il proposito di trasformare l'iniziativa da occasionale a stabile ecco qua un voto fervidissimo; in questa stagione d'autunno si avrà, ancora alle « Arti » romane, un concerto eseguito da Edwin Fischer con l'orchestra da Camera di Berlino, che da prevedersi ripetuto in altri luoghi.

Ma il vertice delle celebrazioni si è avuta coll'esecuzione della Messa da Requiem ancora a cura dell'E. I. A. R. in anticipo sulla viennese, puntualissima al 5. L'attarsi è stato identico a quello del gennaio scorso per l'opera omnia di Verdi. Stesso luogo, S. Maria degli Angeli; stessi esecutori, Maria Callias, Ede Signani, Beniamino Gigli, Edoardo Paganini, sotto la direzione di V. De Sabata; stessa risorsa, riunione delle orchestre sinfoniche e cori dell'E. I. A. R. di Roma e Torino nonché le masse corali del Maggio Fiorentino: in tutto circa 300 esecutori. In fine lo stesso carattere ufficiale: un'identità che accostava formalmente due artisti legati con vincoli diversi ma con simili grazie di Dio, al nostro canto.

Per l'esecuzione della trasmissione del « Requiem » di Mozart diretta dal maestro Victor De Sabata in Santa Maria degli Angeli, sono stati in collegamento gli enti radiofonici dei seguenti paesi: Germania, Giappone, Ungheria, Croazia, Finlandia, Bulgaria, Danimarca, Svizzera.

Partecipavano alla manifestazione 800 militari tra i quali moltissimi feriti.

Az.

Artista italiano scritturato dall'Opera di Berlino

BERLINO, 3 sera. L'intendente generale del teatro dell'Opera germanico di Berlino, Wilhelm Rode, ha scritturato il baritone italiano, Gino Bechi, assai noto anche in quest'acapale per una serie di sei concerti che egli eseguirà nel corso della stagione 1942. L'intendente ha contemporaneamente ingaggiato il Bechi anche per i prossimi due anni e per lo stesso numero di concerti.



Via del Ponte - fianco della Loggia del Capitano e Basilica

Rino Bigarella

colli che le fanno corona, e dalle sue fertili e vellutate campagne. « Vicenza romana, Vicenza, ancella della Serenissima, Vicenza o del Palladio, Vicenza o del Berico, storico e religioso colle, simbolo della fede della sua modestia, ma non ultima gente.

Mentre i nostri passi vanno lontanandosi, la colata d'argento si trasforma in dolce incanto: riversandosi tutta nelle lente acque della Seriola, le ha vivificate, ed in esse si specchia la loggia dei Valmarani con i suoi intercolumni, dando vita ad un quadro delizioso.

Ultima eterea visione d'un mondo irreale.

Artisti italiani a Madrid

MADRID, 3 sera. Tito Schipa ha riportato un entusiastico successo partecipando al teatro Calderon ad un concerto dell'orchestra da camera di Berlino in omaggio a Mozart.

Un altro caloroso successo ha ottenuto il violinista italiano Giorgio Cimpi, che ha tenuto un applaudito concerto all'Istituto di cultura italiano dinanzi ad un folto pubblico tra cui si notavano personalità del mondo musicale madrilenio.

I compiti della stampa universitaria

ROMA, 3 sera. Il Segretario del Partito ha ricevuto, nella sede Littoria, presenti l'ispettore del P. N. F. Vidusoni e il Federale dell'Urbe, la redazione di « Roma Fascista » che gli ha fatto omaggio della raccolta dell'anno XIX del giornale. Il Segretario del Partito ha illustrato ai redattori di « Roma Fascista » i compiti riservati alla stampa universitaria.

La morte del gen. Antonio Zoppi

ROMA, 3 sera. E' deceduto improvvisamente il generale Commissario Antonio Zoppi. Fu una nobile figura di soldato e di cittadino e lascia largo rimpianto di sé in quanti lo conobbero e ne poterono apprezzare le non comuni qualità.

ARTISTI VENETI DELL'OTTOCENTO

L'architetto Raffaele Cattaneo

ROVIGO, dicembre. Raffaele Cattaneo. Ecco un nome di un concittadino nostro, vissuto tra il 1851 e il 1890, rimasto nell'ombra, e di cui non si sa che pochi cose. Conosciamo chi sia stato e che cosa abbia fatto nella nostra patria, ma non sappiamo nulla di più. A dirne brevemente di lui ci offre l'occasione un libro uscito in questi giorni per la penna di Fortunato Giavarini Rettore del Seminario di Rovigo.

L'architetto Raffaele Cattaneo, edito dall'Istituto Veneto di Arti Grafiche. È un volume in nitida veste, di 127 pagine, che ci dicono in sintesi magnifica la vita del Cattaneo, la sua formazione artistica, il suo mondo interiore; che ci mette dinanzi agli occhi la sua innata passione per l'architettura, e particolarmente per l'architettura. Si legge quasi d'un fiato, tanto è interessante e piacevole e per contenuto e per la forma elegante.

Raffaele Cattaneo ebbe due città patrie: Rovigo, la terra in cui nacque il 18 gennaio 1851; Venezia, la terra di elezione che aprì al suo occhio l'ineffabile visione di tutte le bellezze. A Rovigo si accese in petto la passione dell'arte; a Venezia il suo genio trovò campo per i suoi più arditi voli. La nostra piccola città gli fu tomba, l'antica regina dei mari gli fu tomba; alla prima toccò la gloria di essergli stata madre, all'altra il vanto d'averlo reso grande, apprendendo il libro sigillato della sua fatidica storia scritta nei più luminosi monumenti che conosca l'uomo.

Il padre suo si chiamava Regio, o Rondo di Lendinara, la patria dell'artista Lorenzo Canozzi; la madre Angela Pertile.

Fino all'età di 15 anni lo troviamo nella nostra Rovigo ove frequentò le classi elementari, e nel Seminario di scuola ginnasiale, al termine delle quali passò all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Fin dalla giovane età mostrava una potente propensione all'arte del disegno. Si racconta che egli, in 24 disegni, il prospetto dei principali edifici di una città immaginaria, simmetricamente disposti attorno alla veduta generale della città stessa in cui il rovescio della carta portava ancora delineata la pianta di Venezia.

Nel 1876 si stabilì a Venezia. Negli studi progredì tanto prodigiosamente che ancora all'anno poté la volta supplire nelle lezioni di Storia dell'Arte. Il professore ordinario, il terzo anno, mentre frequentava il terzo corso, la suppletiva. Studiò storia, archeologia, estetica, scienza, industrie, stesce meccaniche gli studi tutti che con l'arte sua prediletta avevano attinenza. Onorò l'arte che seppe difendere contro coloro che in qualsiasi modo lo recavano ingiuria e biasimo. Fu più volte onorato con medaglie e diplomi. Il Sacerdote, il Selvaggio, il Rubini ecc.

Era innamorato della maestosa Basilica di S. Marco che chiamava «giardino petrificato». La sua formazione artistica fu completa perché seppe allontanarsi da certe velle ideali e far da sé, tenendo come norma l'aver lo sguardo costantemente fisso in avanti dove splende il segno dell'umano progresso.

Il suo mondo interiore

A 25 anni la sua personalità artistica era formata; egli poneva in alto grado quell'equilibrio che lo costituiva signore della materia; egli era il perfetto architetto.

Nell'anima sua avevano trovato posto e pittura e scultura, poesia e teatro. Carlo Barrera Pezzi, del Cattaneo, in seguito alla sua prima opera architettonica scritta a Treviso (toritorio del Collegio Zanotti) afferma che chi, vedendolo, si sente colto dall'immaginazione trasportato agli altri secoli dell'arte.

Per la nativa gracilità pareva soccombere sotto il peso di un immane lavoro e pure spirito altissimo, veniva assalito di quando in quando da una profonda malinconia, e si sentiva confortato, e si sentiva amare, e delusione cui si aggiungevano le angustie sollecitudini finanziarie della famiglia.

Gli ultimi anni della sua giovane vita sono come un calvario e sente l'abbandono; sente quasi il disdegno del mondo, della gloria, della scienza, della scienza che non gli dà che vanità. Ma con la Provvidenza e la solida e gli occhi verso il Cielo per ringraziare l'Idolo.

Carriera brillante fu quella di Raffaele Cattaneo. Poco più che ventenne gli venne affidata l'opera di un Tempio — l'oratorio Zanotti — con più sopra diocesi — condotti termini, in stile gotico — italiano, nello spazio di due anni, e inaugurato il 23 luglio 1884. Egli aveva con ciò rivelato il suo genio tanto che nel 1883, durante i lavori di questa sua prima opera, fu invitato a presentare un progetto per il «Sepolcro di Pio X».

Il progetto è accettato ed è eseguito da Papa Leone XIII.

Storico e critico d'arte

Nella nostra Rovigo lavorò pure il Cattaneo, qui arrivato al restauro del soffitto della chiesa di S. Demetrio, il suo pensiero però non fu rispettato e la decorazione, per l'imperizia del pittore, riuscì una bruttura, sicché egli scorse quanto venne eseguita sotto il suo nome. Fu invece soddisfatto del rivestimento murario alla facciata dell'oratorio, detto della Concezione o del Cristo, disapprovando però la Croce che si volle apporre alla frontone. L'opera, sebbene non si ponga per la grandiosità delle dimensioni, piace per l'eleganza e l'armonia delle sue linee.

Fu Raffaele Cattaneo invitato anche a scrivere all'editore veneziano Ferdinando Ongania, scrittore e critico d'arte pure lui e studioso appassionato dei monumenti dell'arte.

L'Ongania aveva ideato un'opera che illustrasse con testi cronologici e grafici i testi esplicativi la Basilica di Santa Maria della Salute, di cui l'architetto cattaneo collaborò con Camillo Boito, Pompeo Molmenti, Giovanni e Francesco Saccardo, A. V. Zorzi, Antonio Dall'Acqua Giusti. Tra le diverse monografie che compongono l'opera monumentale quella del Cattaneo fu giudicata la più profonda e geniale.

Letamazione dei prati

Terminati i lavori di semina e di sistemazione degli aratri, i nostri agricoltori debbono in questi giorni preoccuparsi di eseguire la concimazione organica dei prati, al fine di terminare questo lavoro prima che le nevi vengano a coprire i nostri campi.

Eseguita tale lavoro in questo periodo di gelo, significa anche eseguire più facilmente il trasporto e rovinare meno la sostanza organica dei prati stessi, quindi il momento in corso è indubbiamente quello migliore per poter eseguire il lavoro in questione.

La tradizione porta in genere a valutare compiutamente le condanne usate, ma tutto il letame su diversi prati sarebbe più opportuno usare se possibile, la letame maturo che favorisce assai più presto che quello fresco, lo sviluppo delle migliori essenze foraggere, mentre il letame fresco, che è molto più ricco, è specialmente adatto al terreno di sabbia, non è perfettamente sistemato, al verificarsi di una recrudescenza nella vita vegetale, delle erbe infestanti ed anche delle erbe nocive, che si riproducono nei prati così concimati, e ciò naturalmente torna a tutto danno della qualità del foraggio che si potrà ottenere dai prati in questione.

Prima di spargere il letame deve essere buona cura dell'agricoltore perfezionista.

STADIO

PALLACANESTRO

Finalmente ci han dato ragione!

Il risultato di parità è ammesso

È un chiodo che il nostro redattore sportivo ha voluto non suppiantare quante volte; ricordiamo ad esempio un suo articolo del 20 marzo in cui dedicava un'intera colonna alla questione dell'arbitraggio che non capiva il silenzio che la F. I. P. opponeva alle sue obiezioni, proposte e riproposte da almeno tre anni. E ci dice il caso allora d'attualità del pareggio, abbiamo visto che l'arbitraggio delle squadre partecipanti al campionato di Divisione Nazionale maschile Serie B, suddividendolo in un numero di giorni da stabilirsi ed a carattere vittorioso. Le squadre vincitrici i singoli giorni saranno ammesse al girone finale che si disputerà con gare di andata e ritorno, senza concentramento delle squadre in una stessa sede. Le prime due classificate saranno promosse in Serie A. Le squadre ultime classificate nel girone eliminatorio, sempre che si sia raggiunto il numero massimo stabilito dalle squadre partecipanti, saranno ammesse ad un girone di qualificazione. Le ultime due (23 e 24), saranno retrocesse in Divisione I. Il torneo avrà inizio il 25 dicembre.

Venne poi deciso, tra l'altro, di abolire l'arbitraggio dei regolamenti, e di lasciare in vigore il regolamento attuale, nel senso che un atleta potrà giocare quante partite vorrà in una divisione superiore senza che per questo sia tassato d'abbandono alla divisione superiore.

Si è infine deliberato di ridurre a sette il numero dei giocatori in campo, e di lasciare in vigore le squadre maschili e femminili partecipanti al campionato e tornei, eccetera.

PALLA OVALE

Lettera aperta ad un tifoso

ovvero: le capriole di Mozart

Caro tifoso,

Abituato a scrivere e pensare per conto di altri il cronista si prende oggi una giornata di ferie, euforica vacanza; e in piena libertà, coraggiosamente, togliendo dal tavolo il calendario, si affrettava a scrivere questa lettera di parità. Per conto di ogni gara pari verrà attribuito ad ogni squadra 1 punto.

C'è un'ultima, ma meglio tardi che mai, lode per il presidente della F. I. P., dott. Vittorio Violati.

La condanna di una negoziante che occultava fagioli

GENOVA, 3 sera.

Alla signora Elisa Lira, di 88 anni, con negozio di commestibili a Rivarolo, in via Razzano, si è presentata il 29 settembre un agente di pubblica sicurezza, il quale chiedeva di accontentarsi dei fagioli. La proprietaria disse di non averne. Gli agenti insistettero finché, continuando la Lira le sue negazioni, fu iniziata una perquisizione nel retrobotte. Si rinvennero così quattro quintali di fagioli, che erano stati abilmente nascosti. Un sacco, poi, era aperto e vi erano contenuti fagioli ancora più vecchi. Il cui nome era stato scritto sugli involti. Il Tribunale ha condannato la rivenditrice a 3 anni di reclusione e a 500 lire di ammenda.

La radio di oggi

METRI 214,5 - 215,5 - 216,5 - 217,5 - 218,5

19.30: Orchestra diretta dal M. Zeme.

20.15: Concerto diretto dal M. Gaudiosi.

21.15: Trasmissione scambio dalla Germania.

21.45-22.10: Trasmissione a cura dell'Ufficio di polizia.

22.15: Trasmissione per le Forze Armate.

22.30: Concerto scambio Italia-Brasile.

23.00: Coro di voci bianche dell'I.R.A.R.

23.15: «Strapasse», quintetto di dissonanze.

23.30: Complesso italiano caratteristico.

METRI 214,5 - 215,5

10-10.30: Radio Scolastica.

11-11.30: Circa; Trasmissione per le Forze Armate.

12-12.30: Trio Ambrosiano.

13-13.30: Musica varia.

14-14.30: Musica varia.

15-15.30: Complesso italiano caratteristico.

16-16.30: Trasmissione a cura dell'Ufficio di polizia.

17-17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

18-18.30: Concerto scambio Italia-Brasile.

19-19.30: Coro di voci bianche dell'I.R.A.R.

20-20.30: «Strapasse», quintetto di dissonanze.

21-21.30: Complesso italiano caratteristico.

METRI 214,5 - 215,5

10-10.30: Radio Scolastica.

11-11.30: Circa; Trasmissione per le Forze Armate.

12-12.30: Trio Ambrosiano.

13-13.30: Musica varia.

14-14.30: Musica varia.

15-15.30: Complesso italiano caratteristico.

16-16.30: Trasmissione a cura dell'Ufficio di polizia.

17-17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

18-18.30: Concerto scambio Italia-Brasile.

19-19.30: Coro di voci bianche dell'I.R.A.R.

20-20.30: «Strapasse», quintetto di dissonanze.

21-21.30: Complesso italiano caratteristico.

METRI 214,5 - 215,5

10-10.30: Radio Scolastica.

11-11.30: Circa; Trasmissione per le Forze Armate.

12-12.30: Trio Ambrosiano.

13-13.30: Musica varia.

14-14.30: Musica varia.

15-15.30: Complesso italiano caratteristico.

16-16.30: Trasmissione a cura dell'Ufficio di polizia.

17-17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

18-18.30: Concerto scambio Italia-Brasile.

19-19.30: Coro di voci bianche dell'I.R.A.R.

20-20.30: «Strapasse», quintetto di dissonanze.

21-21.30: Complesso italiano caratteristico.

Letamazione dei prati

Terminati i lavori di semina e di sistemazione degli aratri, i nostri agricoltori debbono in questi giorni preoccuparsi di eseguire la concimazione organica dei prati, al fine di terminare questo lavoro prima che le nevi vengano a coprire i nostri campi.

Eseguita tale lavoro in questo periodo di gelo, significa anche eseguire più facilmente il trasporto e rovinare meno la sostanza organica dei prati stessi, quindi il momento in corso è indubbiamente quello migliore per poter eseguire il lavoro in questione.

La tradizione porta in genere a valutare compiutamente le condanne usate, ma tutto il letame su diversi prati sarebbe più opportuno usare se possibile, la letame maturo che favorisce assai più presto che quello fresco, lo sviluppo delle migliori essenze foraggere, mentre il letame fresco, che è molto più ricco, è specialmente adatto al terreno di sabbia, non è perfettamente sistemato, al verificarsi di una recrudescenza nella vita vegetale, delle erbe infestanti ed anche delle erbe nocive, che si riproducono nei prati così concimati, e ciò naturalmente torna a tutto danno della qualità del foraggio che si potrà ottenere dai prati in questione.

Prima di spargere il letame deve essere buona cura dell'agricoltore perfezionista.

STADIO

PALLACANESTRO

Finalmente ci han dato ragione!

Il risultato di parità è ammesso

È un chiodo che il nostro redattore sportivo ha voluto non suppiantare quante volte; ricordiamo ad esempio un suo articolo del 20 marzo in cui dedicava un'intera colonna alla questione dell'arbitraggio che non capiva il silenzio che la F. I. P. opponeva alle sue obiezioni, proposte e riproposte da almeno tre anni. E ci dice il caso allora d'attualità del pareggio, abbiamo visto che l'arbitraggio delle squadre partecipanti al campionato di Divisione Nazionale maschile Serie B, suddividendolo in un numero di giorni da stabilirsi ed a carattere vittorioso. Le squadre vincitrici i singoli giorni saranno ammesse al girone finale che si disputerà con gare di andata e ritorno, senza concentramento delle squadre in una stessa sede. Le prime due classificate saranno promosse in Serie A. Le squadre ultime classificate nel girone eliminatorio, sempre che si sia raggiunto il numero massimo stabilito dalle squadre partecipanti, saranno ammesse ad un girone di qualificazione. Le ultime due (23 e 24), saranno retrocesse in Divisione I. Il torneo avrà inizio il 25 dicembre.

Venne poi deciso, tra l'altro, di abolire l'arbitraggio dei regolamenti, e di lasciare in vigore il regolamento attuale, nel senso che un atleta potrà giocare quante partite vorrà in una divisione superiore senza che per questo sia tassato d'abbandono alla divisione superiore.

Si è infine deliberato di ridurre a sette il numero dei giocatori in campo, e di lasciare in vigore le squadre maschili e femminili partecipanti al campionato e tornei, eccetera.

PALLA OVALE

Lettera aperta ad un tifoso

ovvero: le capriole di Mozart

Caro tifoso,

Abituato a scrivere e pensare per conto di altri il cronista si prende oggi una giornata di ferie, euforica vacanza; e in piena libertà, coraggiosamente, togliendo dal tavolo il calendario, si affrettava a scrivere questa lettera di parità. Per conto di ogni gara pari verrà attribuito ad ogni squadra 1 punto.

C'è un'ultima, ma meglio tardi che mai, lode per il presidente della F. I. P., dott. Vittorio Violati.

La condanna di una negoziante che occultava fagioli

GENOVA, 3 sera.

Alla signora Elisa Lira, di 88 anni, con negozio di commestibili a Rivarolo, in via Razzano, si è presentata il 29 settembre un agente di pubblica sicurezza, il quale chiedeva di accontentarsi dei fagioli. La proprietaria disse di non averne. Gli agenti insistettero finché, continuando la Lira le sue negazioni, fu iniziata una perquisizione nel retrobotte. Si rinvennero così quattro quintali di fagioli, che erano stati abilmente nascosti. Un sacco, poi, era aperto e vi erano contenuti fagioli ancora più vecchi. Il cui nome era stato scritto sugli involti. Il Tribunale ha condannato la rivenditrice a 3 anni di reclusione e a 500 lire di ammenda.

La radio di oggi

METRI 214,5 - 215,5 - 216,5 - 217,5 - 218,5

19.30: Orchestra diretta dal M. Zeme.

20.15: Concerto diretto dal M. Gaudiosi.

21.15: Trasmissione scambio dalla Germania.

21.45-22.10: Trasmissione a cura dell'Ufficio di polizia.

22.15: Trasmissione per le Forze Armate.

22.30: Concerto scambio Italia-Brasile.

23.00: Coro di voci bianche dell'I.R.A.R.

23.15: «Strapasse», quintetto di dissonanze.

23.30: Complesso italiano caratteristico.

METRI 214,5 - 215,5

10-10.30: Radio Scolastica.

11-11.30: Circa; Trasmissione per le Forze Armate.

12-12.30: Trio Ambrosiano.

13-13.30: Musica varia.

14-14.30: Musica varia.

15-15.30: Complesso italiano caratteristico.

16-16.30: Trasmissione a cura dell'Ufficio di polizia.

17-17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

18-18.30: Concerto scambio Italia-Brasile.

19-19.30: Coro di voci bianche dell'I.R.A.R.

20-20.30: «Strapasse», quintetto di dissonanze.

21-21.30: Complesso italiano caratteristico.

METRI 214,5 - 215,5

10-10.30: Radio Scolastica.

11-11.30: Circa; Trasmissione per le Forze Armate.

12-12.30: Trio Ambrosiano.

13-13.30: Musica varia.

14-14.30: Musica varia.

15-15.30: Complesso italiano caratteristico.

16-16.30: Trasmissione a cura dell'Ufficio di polizia.

17-17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

18-18.30: Concerto scambio Italia-Brasile.

19-19.30: Coro di voci bianche dell'I.R.A.R.

20-20.30: «Strapasse», quintetto di dissonanze.

21-21.30: Complesso italiano caratteristico.

METRI 214,5 - 215,5

10-10.30: Radio Scolastica.

11-11.30: Circa; Trasmissione per le Forze Armate.

12-12.30: Trio Ambrosiano.

13-13.30: Musica varia.

14-14.30: Musica varia.

15-15.30: Complesso italiano caratteristico.

16-16.30: Trasmissione a cura dell'Ufficio di polizia.

17-17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

18-18.30: Concerto scambio Italia-Brasile.

19-19.30: Coro di voci bianche dell'I.R.A.R.

20-20.30: «Strapasse», quintetto di dissonanze.

21-21.30: Complesso italiano caratteristico.

Letamazione dei prati

Terminati i lavori di semina e di sistemazione degli aratri, i nostri agricoltori debbono in questi giorni preoccuparsi di eseguire la concimazione organica dei prati, al fine di terminare questo lavoro prima che le nevi vengano a coprire i nostri campi.

Eseguita tale lavoro in questo periodo di gelo, significa anche eseguire più facilmente il trasporto e rovinare meno la sostanza organica dei prati stessi, quindi il momento in corso è indubbiamente quello migliore per poter eseguire il lavoro in questione.

La tradizione porta in genere a valutare compiutamente le condanne usate, ma tutto il letame su diversi prati sarebbe più opportuno usare se possibile, la letame maturo che favorisce assai più presto che quello fresco, lo sviluppo delle migliori essenze foraggere, mentre il letame fresco, che è molto più ricco, è specialmente adatto al terreno di sabbia, non è perfettamente sistemato, al verificarsi di una recrudescenza nella vita vegetale, delle erbe infestanti ed anche delle erbe nocive, che si riproducono nei prati così concimati, e ciò naturalmente torna a tutto danno della qualità del foraggio che si potrà ottenere dai prati in questione.

Prima di spargere il letame deve essere buona cura dell'agricoltore perfezionista.

STADIO

PALLACANESTRO

Finalmente ci han dato ragione!

Il risultato di parità è ammesso

È un chiodo che il nostro redattore sportivo ha voluto non suppiantare quante volte; ricordiamo ad esempio un suo articolo del 20 marzo in cui dedicava un'intera colonna alla questione dell'arbitraggio che non capiva il silenzio che la F. I. P. opponeva alle sue obiezioni, proposte e riproposte da almeno tre anni. E ci dice il caso allora d'attualità del pareggio, abbiamo visto che l'arbitraggio delle squadre partecipanti al campionato di Divisione Nazionale maschile Serie B, suddividendolo in un numero di giorni da stabilirsi ed a carattere vittorioso. Le squadre vincitrici i singoli giorni saranno ammesse al girone finale che si disputerà con gare di andata e ritorno, senza concentramento delle squadre in una stessa sede. Le prime due classificate saranno promosse in Serie A. Le squadre ultime classificate nel girone eliminatorio, sempre che si sia raggiunto il numero massimo stabilito dalle squadre partecipanti, saranno ammesse ad un girone di qualificazione. Le ultime due (23 e 24), saranno retrocesse in Divisione I. Il torneo avrà inizio il 25 dicembre.

Venne poi deciso, tra l'altro, di abolire l'arbitraggio dei regolamenti, e di lasciare in vigore il regolamento attuale, nel senso che un atleta potrà giocare quante partite vorrà in una divisione superiore senza che per questo sia tassato d'abbandono alla divisione superiore.

Si è infine deliberato di ridurre a sette il numero dei giocatori in campo, e di lasciare in vigore le squadre maschili e femminili partecipanti al campionato e tornei, eccetera.

PALLA OVALE

Lettera aperta ad un tifoso

ovvero: le capriole di Mozart

Caro tifoso,

Abituato a scrivere e pensare per conto di altri il cronista si prende oggi una giornata di ferie, euforica vacanza; e in piena libertà, coraggiosamente, togliendo dal tavolo il calendario, si affrettava a scrivere questa lettera di parità. Per conto di ogni gara pari verrà attribuito ad ogni squadra 1 punto.

C'è un'ultima, ma meglio tardi che mai, lode per il presidente della F. I. P., dott. Vittorio Violati.

La condanna di una negoziante che occultava fagioli

GENOVA, 3 sera.

Alla signora Elisa Lira, di 88 anni, con negozio di commestibili a Rivarolo, in via Razzano, si è presentata il 29 settembre un agente di pubblica sicurezza, il quale chiedeva di accontentarsi dei fagioli. La proprietaria disse di non averne. Gli agenti insistettero finché, continuando la Lira le sue negazioni, fu iniziata una perquisizione nel retrobotte. Si rinvennero così quattro quintali di fagioli, che erano stati abilmente nascosti. Un sacco, poi, era aperto e vi erano contenuti fagioli ancora più vecchi. Il cui nome era stato scritto sugli involti. Il Tribunale ha condannato la rivenditrice a 3 anni di reclusione e a 500 lire di ammenda.

La radio di oggi

METRI 214,5 - 215,5 - 216,5 - 217,5 - 218,5

19.30: Orchestra diretta dal M. Zeme.

20.15: Concerto diretto dal M. Gaudiosi.

21.15: Trasmissione scambio dalla Germania.

21.45-22.10: Trasmissione a cura dell'Ufficio di polizia.

22.15: Trasmissione per le Forze Armate.

22.30: Concerto scambio Italia-Brasile.

23.00: Coro di voci bianche dell'I.R.A.R.

23.15: «Strapasse», quintetto di dissonanze.

23.30: Complesso italiano caratteristico.

METRI 214,5 -

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO • NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Sul fronte di Mosca i tedeschi fanno altri sensibili progressi

Grandi avvenimenti in vista preannunciati dalla stampa berlinese

BERLINO, 3 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: Sul fronte davanti a Mosca gli attacchi dei nostri reparti di fanteria e corazzati appoggiati da poderose formazioni aeree da combattimento e da picchiata, nonostante la tenace resistenza e i contrattacchi locali del nemico hanno portato alla conquista di altro terreno. Durante questi combattimenti sono stati feriti complessivamente distrutti 20 carri armati nemici.

Nel golfo di Finlandia un grande trasporto sovietico è andato ad urtare contro uno sbracciamento minato germanico-finnico colando a picco.

Riscontri storici

Quello che sta avvenendo sul fronte orientale conferma quanto si è affermato negli ambienti tedeschi e cioè che il generale Invernitz non avrebbe influito efficacemente e tanto meno arrestato le operazioni. Tanto sul fronte di Mosca quanto su quello di Pietroburgo si combatte con strenuo accanimento nonostante l'inferiore della neve e il freddo intensissimo. Tutto il fronte antisovietico è infatti in pieno movimento su un fronte di oltre 1500 chilometri, dai campi gelati della Murnania alle rive temperate di Crimea. Si deve anzi dire che la bassissima temperatura non sono l'elemento più favorevole per le azioni offensive, il gelo invece, si dice nei circoli berlinesi, riscalda il terreno ed elimina la fanghiglia, e il bianco delle nevi facilita l'esplorazione e l'osservazione. E così le operazioni militari, anche quelle offensive, possono svilupparsi sempre con un ritmo relativamente accelerato.

Non è male ricordare che nella passata guerra, proprio sul nostro fronte furono sferrate violente offensive in pieno inverno e ad altitudini fra i 1500 e i 2000 metri. Così l'offensiva austriaca di Natale 1917 sull'altipiano di Asiago, a cui il Comando italiano rispose con la offensiva del gennaio 1918, che portò alla storia nomi come "l'Alpe d'Arena", "l'Alpe di Siusi", "l'Alpe di Rosò", "l'Alpe di Eichele".

Il piano germanico è evidentemente quello di non dar tregua all'avversario per impedire di prendere lena e per mantenerlo sotto l'assillo della propria volontà, per conservare, in altre parole, l'iniziativa delle operazioni. Certamente la guerra che si combatte ora in Russia non è la guerra lampo in cui si avevano abituati le travolgenti offensive germaniche in Polonia, in Norvegia, nelle Fiandre, oltre la Senna. La natura del teatro di operazioni e le entità degli effettivi nemici hanno imposto una condotta di guerra ben diversa.

Il problema non è così semplice e così univoco come nelle altre campagne. L'immensità del teatro di operazioni e l'estesissima frontiera, tuttora di 1500 chilometri, non consentirebbe una unica manovra di aggiramento, tipo la famosa manovra schiefiana, tentata ma non riuscita nemmeno alla Marna del 1914. Le forze alleate stanno operando offensivamente nel settore centrale, intorno a Mosca, e nel settore meridionale nel bacino del Don.

Le fortificazioni di Mosca sotto le artiglierie tedesche

Nel settore centrale l'offensiva di Timocenko, si dice, si è riuscita ad allontanare la minaccia germanica sul Don e verso il Caucaso, non ha fatto diminuire, però, la pressione dei tedeschi su Mosca.

Nel settore a nord ovest della capitale la situazione è molto grave perché le colonne germaniche, sfruttando il saliente creato l'altro giorno a poca distanza dalle nostre principali linee difensive, con la loro artiglieria di grosso calibro possono battere le maggiori opere fortificate nelle quasi immediate vicinanze di Mosca. Infatti le ultime informazioni, riportate dai giornali tedeschi dicono che la manovra a tenaglia intorno alla roccaforte del bolscevismo si sta sviluppando lentamente, ma metodicamente, di modo che le due estremità dello schieramento in forma di semicerchio intorno a Mosca si scontrano verso oriente sempre più.

Le truppe che hanno conquistato Klin e Solnechogorski portandosi fino a trenta chilometri dalla periferia di Mosca muovono verso il canale che unisce la Moscova al Volga lungo il quale è la maggiore linea di difesa a protezione della metropoli russa.

La ferrovia Klin-Mosca è stata già sventrata dalle colonne germaniche che hanno così privato la capitale di una delle sue arterie di rifornimento, mentre la ferrovia Mosca-Glin'-Leningrad, che corre ad oriente del canale quasi parallela ad esso è stata interrotta da un bombardamento aereo di modo che le truppe scagliate per le opere difensive del canale non possono ricevere che con ritardo e difficoltà i necessari rifornimenti.

La manovra d'avvolgimento

Per fare diminuire la pressione germanica esercitata attraverso questo saliente che va assumendo

sempre più la forma affilata di un cuneo i sovietici ne hanno attaccato ripetutamente il fianco cercando di isolare le avanguardie tedesche, ma sono stati ovunque respinti con gravi perdite; un reparto di cavalleggeri cosacchi che in un primo tempo era riuscito a sfondare lo schieramento germanico è stato poi circondato e obbligato ad arrendersi. In questa azione i sovietici hanno lasciato sul terreno 600 morti e 1040 prigionieri nelle mani dei tedeschi.

Del resto anche a Berlino oggi non si nasconde che a avvenimenti di importanza decisiva stanno maturando sul fronte di Mosca.

La penetrazione delle Forze Armate tedesche nel sistema difensivo sovietico di cui parla il bollettino dell'Alto Comando germanico deve essere, si dice, bene intesa. Non si tratta della rottura della cinta esterna fortificata che ripara la capitale, rottura che è già avvenuta e che si verifica nei settori di Kalinin, Volokolamsk, Mojaisk. Si tratta ora di nuovi sfondamenti in settori totalmente diversi. I circoli militari di Berlino dichiarano apertamente che « ormai le truppe germaniche si trovano a una distanza minima dal centro di Mosca ». La Boersen Zeitung precisa: « Una nostra divisione corazzata è riuscita a guadagnare ancora terreno verso Mosca spingendosi tra le linee fortificate bolsceviche ».

Dichiarazioni di Roosevelt e di Toyo precisano la gravità della tensione nippo-americana

WASHINGTON, 3 sera. Il Presidente Roosevelt ha affermato alla conferenza della stampa di ieri di avere rivolto una interpellanza al governo nipponico per assicurare i fini che esso persegue inviando truppe supplementari nell'Indocina francese.

"Memorandum", americano circa l'Indocina

Interpellato se egli avesse dato un ultimatum, o una dilazione per la risposta, il Presidente ha risposto negativamente. E' stato inoltre interpellato circa le informazioni richieste al governo nipponico durante i colloqui con Welles e Kurosu. Roosevelt, dopo avere aggiunto che il suo governo è a contatto con quello giapponese fino dall'aprile, ha rilevato che il suo governo esprime ogni sforzo per trovare una formula adatta per una pace duratura in tutto lo spazio del Pacifico.

Non premettiamo — ha proseguito il Presidente — che durante questo periodo di colloqui non è stato intrapreso nulla in antitesi con l'auspicato fine. Pertanto siamo stati molto sorpresi quando il Giappone, dopo i negoziati con il governo di Vichy, ha deciso delle truppe nell'Indocina francese.

Roosevelt ha quindi rilevato che il governo degli Stati Uniti aveva appreso da alcuni giorni che nuovi contingenti supplementari di forze dell'arma aerea e di mare erano stati giunti ed in parte erano ancora in rotta per la Indocina.

Pertanto — ha dichiarato Roosevelt — ho posto la domanda al governo nipponico, a mezzo di Sumner Welles e degli ambasciatori nipponici, onde assodare a che mirasse questo passo.

Il comunicato sovietico di stam-
na segna che la pressione germa-
nica su Mosca non è diminuita e
che i tedeschi hanno fatto ancora
dei progressi. La stampa inglese
conferma le notizie che mostra
preoccupata ed ha pubblicato con
rilievo un radiogramma dell'Agen-
zia Exchange Telegraph nel quale
si legge: « Le recentissime da Mo-
sca ci apprendono che un nuovo
attacco di carri armati scatenato
di sorpresa durante la notte ha
sfondato la difesa sovietica su un
largo fronte; i carri d'assalto ger-
manici si trovano ormai nelle im-
mediate vicinanze della capitale
russa. La situazione è considerata
come gravissima ».

Il comunicato sovietico di stam-
na segna che la pressione germa-
nica su Mosca non è diminuita e
che i tedeschi hanno fatto ancora
dei progressi. La stampa inglese
conferma le notizie che mostra
preoccupata ed ha pubblicato con
rilievo un radiogramma dell'Agen-
zia Exchange Telegraph nel quale
si legge: « Le recentissime da Mo-
sca ci apprendono che un nuovo
attacco di carri armati scatenato
di sorpresa durante la notte ha
sfondato la difesa sovietica su un
largo fronte; i carri d'assalto ger-
manici si trovano ormai nelle im-
mediate vicinanze della capitale
russa. La situazione è considerata
come gravissima ».

Nel settore meridionale del sem-
cerchio di Mosca una situazione volge
pure favorevolmente per i germani-
ci i quali sono attualmente in lotta
nel settore a nord est di Kaluga per
conquistare le teste di ponte che
i sovietici ancora mantengono sulla
riva del fiume Oca. Inoltre la co-
lonna tedesca che ha conquistato
Stalinogorsk punta ancora in di-
rezione nord-est verso Ryazan. Si
comprende che la capitale rischia
di essere prima o poi, se non pro-
prio completamente accerchiata,
per lo meno chiusa in una morsa
molto stretta e come le truppe so-
vietiche, che tengono le posizioni ad
ovest della città di Zusa e quelle ad
oriente di Mojaisk, potrebbero tro-
varsi quanto prima fra due fuochi.

Dichiarazioni di Roosevelt e di Toyo precisano la gravità della tensione nippo-americana

WASHINGTON, 3 sera. Il Presidente Roosevelt ha affermato alla conferenza della stampa di ieri di avere rivolto una interpellanza al governo nipponico per assicurare i fini che esso persegue inviando truppe supplementari nell'Indocina francese.

"Memorandum", americano circa l'Indocina

Interpellato se egli avesse dato un ultimatum, o una dilazione per la risposta, il Presidente ha risposto negativamente. E' stato inoltre interpellato circa le informazioni richieste al governo nipponico durante i colloqui con Welles e Kurosu. Roosevelt, dopo avere aggiunto che il suo governo è a contatto con quello giapponese fino dall'aprile, ha rilevato che il suo governo esprime ogni sforzo per trovare una formula adatta per una pace duratura in tutto lo spazio del Pacifico.

Non premettiamo — ha proseguito il Presidente — che durante questo periodo di colloqui non è stato intrapreso nulla in antitesi con l'auspicato fine. Pertanto siamo stati molto sorpresi quando il Giappone, dopo i negoziati con il governo di Vichy, ha deciso delle truppe nell'Indocina francese.

Roosevelt ha quindi rilevato che il governo degli Stati Uniti aveva appreso da alcuni giorni che nuovi contingenti supplementari di forze dell'arma aerea e di mare erano stati giunti ed in parte erano ancora in rotta per la Indocina.

Pertanto — ha dichiarato Roosevelt — ho posto la domanda al governo nipponico, a mezzo di Sumner Welles e degli ambasciatori nipponici, onde assodare a che mirasse questo passo.

Il comunicato sovietico di stam-
na segna che la pressione germa-
nica su Mosca non è diminuita e
che i tedeschi hanno fatto ancora
dei progressi. La stampa inglese
conferma le notizie che mostra
preoccupata ed ha pubblicato con
rilievo un radiogramma dell'Agen-
zia Exchange Telegraph nel quale
si legge: « Le recentissime da Mo-
sca ci apprendono che un nuovo
attacco di carri armati scatenato
di sorpresa durante la notte ha
sfondato la difesa sovietica su un
largo fronte; i carri d'assalto ger-
manici si trovano ormai nelle im-
mediate vicinanze della capitale
russa. La situazione è considerata
come gravissima ».

Sul fronte di Rostov i russi han-
no ripetuto i loro attacchi per tutta
la giornata, ma con violenza al-
quanto minore che nei giorni scorsi.
A Berlino si paragona l'attacco di
Timocenko all' sanguinosa offensi-
va sferrata nel 1946 da Brusilov
in Galizia che si esaurì in seguito
alle tremende perdite dei russi.

Per quanto riguarda la situa-
zione nella capitale di Rostov si pre-
vede che l'effetto della pressione rusa, per
quanto appoggiata da contingenti
numerici molto maggiori a
quelli tedeschi, sarà in definitiva
annullato senza grandi difficoltà
data la superiorità del materiale
tedesco.

L'abbandono della città e la riti-
rata ad occidente è spiegata dai
giornali del Reich con le seguenti
argomentazioni:
1) La lotta aveva assunto un ca-
attere particolare in seguito all'in-
tervento in massa della popolazio-
ne della città.
2) La creazione di una linea di
resistenza tedesca al centro stesso
di Rostov avrebbe esposto i soldati
tedeschi a un inutile sacrificio giac-
ché l'intera città non era che un
enorme campo di dinamite.

3) Sulla linea di difesa attuale i
germanici resistono agli attacchi in
massa dei russi in attesa che le
gravi perdite subite dai bolscevichi
ne smorzino lo slancio.

Dopo avere espresso la speranza di
ricevere pronta risposta da Tokio, il
Presidente ha dichiarato, risponden-
do ad una interpellanza, di non ave-
re trasmesso né un ultimatum, né
un termine per la risposta giappo-
nese.

I colloqui continuano

Gli ambasciatori nipponici Kurosu
e Nomura hanno nuovamente con-
ferito stamane nei locali del Dipar-
tamento di Stato, Nomura ha dichiara-
to ai rappresentanti della stampa che
il suo governo esamina scrupolosamente
tutti i fatti della situazione in
Estremo Oriente prima di dare una
esauriente risposta al Governo degli
Stati Uniti.

Per conto della stampa continua a
considerare la situazione nell'Estremo
Oriente con marcato pessimismo e
mette in rilievo concentramenti mili-
tari attorno a Singapor e alle Philip-
pine con l'evidente intenzione di dare
al pubblico la sensazione che si cerca
di parare una minaccia giapponese,
mentre in Giappone si parla di pro-
vocazione anglo-americana.

I giorni i precisano che la po-
sizione degli Stati Uniti è prevedibile-
mente fissata da « memorandum »
consegnato la settimana scorsa da
Hull ai diplomatici giapponesi.

Si aggiunge che se non può parlarsi
precisamente di « ultimatum », tut-
via il tono energico con cui le richie-
ste di chiarimenti sono state formula-
te non lascia sussistere dubbi circa
le conseguenze che il Governo di Wa-
shington e i suoi alleati non manche-
ranno di tirare qualora la risposta
giapponese venisse giudicata insuffi-
ciente.

Roosevelt ha fatto perciò pubblicare
tutte le concioni che ha ammannito
al popolo nordamericano dal 1937 in
qua. Si tratta di ben quattro volumi,
intitolati Documenti pubblici e discor-
si, messi insieme da un suo grande
amico intimo: Samuel Rosenman, il
quale ha aggiunto anche i resoconti
delle comunicazioni fatte da Roose-
velt ai giornalisti, nel corso delle co-
siddette conferenze della stampa, e
le lettere inviate ai Capi di Stato e-
steri.

I quattro volumi di Roosevelt, mes-
si in commercio oggi, riguardano il
periodo dal 1937 al 1940. Quel che ri-
guarda il 1941 è stato rimandato ad
altra volta.

La posizione del Giappone

I giornali riproducono anche corri-
spondenze da Tokio, secondo le qua-
li il ministro Toyo avrebbe detto che
gli Stati Uniti non vogliono rendersi
consapevoli della serietà della situa-
zione in Estremo Oriente e perciò pen-
sano di adottare sistemi incompatibili
con la situazione del mondo. Il Mi-
nistro ha rilevato che questi tre pa-
esi dovranno erigere un nuovo ordi-
ne nell'Asia orientale su basi di condi-
zioni di vita eguali.

Intervistando i negoziati nippo-sta-
tunitensi il Ministro ha detto che il
Giapponese persiste nel suo punto di
vista.

Prescindendo che gli Stati Uniti di-

gettano di buon senso per interpreta-
re giustamente, ha proseguito Toyo,
essi tentano inoltre di impedire la sal-
da istituzione dell'ordine nuovo. Per-
ciò è necessario realizzare l'auspicio
fine con ferma risoluzione e fran-
teggiare tutti gli ostacoli e le diffi-
coltà.

Grandi preparativi a Singapor

Si apprende inoltre che dall'arrivo
di Duff Cooper in Estremo Oriente è sta-
ta accertata una crescente propaga-
da antinipponica a Singapor, secon-
do quanto ha riferito alla Nipponi
Shimbun il console generale giappo-
nese accreditato in quella città, Ken
Thurani, testè giunto a Hanoi e di-
retto in patria.

Duff Cooper si serve di ogni occa-
sione per pronunciare discorsi anti-
nipponici. A Singapor ha dichiarato
Thurani, si trovano tuttora circa 3
miglia giapponesi. L'Inghilterra alle-
se a Singapor mostruosi preparati-
vi bellici appoggiati da una grande
propaganda che opera particolar-
mente sulla Thailandia.

L'ammiraglio britannico ha co-
municato nella notte che la parte o-
rientale del porto di Singapor era
stata minata.

La flotta inglese del Pacifico è ar-
rivata a Singapor. Essa sarà coman-
data dall'ammiraglio Sir Thomas Phi-
lips che è a bordo della corazzata
Prince of Wales.

Le richieste di Churchill

Sacrifici finanziari, contrazione delle comodità
ampliamento della leva militare e mobilitazione delle donne

LISBONA, 3 sera.
Churchill ha tenuto un nuovo di-
scorso al Parlamento il quale contiene
allusioni significative. Ha detto
Churchill: «Dobbiamo fare appello
alla Nazione per un ulteriore sacri-
ficio ed un ulteriore sforzo. La cri-
si si sorge per le seguenti ragioni:
sono stati distrutti e ricostruiti
grandi stabilimenti per le forniture
belliche, su vasta scala; e si so-
no ultimati, ma occorre il perso-
nale per farli funzionare, ed il
personale deve essere al completo.

Dobbiamo inoltre riconoscere che
la produzione degli Stati Uniti sta
soltanto ora assumendo il suo pie-
no ritmo e che le aliquote da noi
attese subiranno, sotto molti as-
petti, del ritardo. Dovremo soste-
nere un grave onere. Nel 1942 dob-
biamo essere all'altezza della situa-
zione che si sta per fare influenzeranno la vita della Nazione
nei seguenti modi: un'ulteriore
e più precisa contrazione delle co-
modità che avevamo potuto finora
conservare. Essa inciderà ulterio-
rmente sul carattere e sulla con-
formazione della nostra vita quotidiana.

Molto è stato già fatto. Il com-
mercio degli articoli di lusso è sta-
to quasi scosso, mediante il ta-
rifo delle materie prime. Ciò che
dovremo compiere si concretizza in
un più duro giro di vite».

Il Primo Ministro ha detto che
vi saranno tre innovazioni nel
campo della chiamata alle armi.
Si propone il passaggio graduale
dal sistema della riserva in blocco
a quello del servizio individuale.
«Il sistema della riserva era uno
strumento abbastanza buono e fle-
ssibile, finché non vi era una acuta
deficienza di uomini. La seconda
grande innovazione interessante gli
uomini è costituita dall'elevare la
età per il servizio militare obbliga-
torio, dai 41 ai 51 anni. Non si in-
tende chiamare alle armi gli uomini
fisicamente non idonei ma vi
sono tuttavia molti compiti delle
Forze Armate moderne che possono
essere assolti da uomini che non
potrebbero essere fatti marciare
con le truppe».

Churchill è passato quindi a de-
scrivere la terza innovazione, cioè
la riduzione dell'età per il servizio
militare a 18 anni e sei mesi.
«La nostra Guardia Nazionale —
ha proseguito Churchill — è il
grande sostegno contro un'invasio-
ne, particolarmente contro una in-
vasione di truppe autotrasportate
in aerei o in elicotteri di altro ge-
nere. Disponiamo di circa un mi-
lione e settecentomila uomini, il
cui nerbo è armato e distribuito in
tutto il Paese. Abbiamo molti mi-
lioni di fuochi in Inghilterra, ma
non ne abbiamo per tutti. Pertanto
vi suppliamo con mitragliatrici,
moschetti, pistole, bombe a mano,
bombe. Quando mancassero le
altre cose non esiteremo a mette-
re in mano ai cittadini la pica e
la mazza. Dopo tutto, nella guerra
spaziale di notte quando tutti i
gatti sono bigi, un uomo ar-
mato in tal modo può procurarsi
da se stesso un fuochio».

Churchill ha infine chiesto che
gli siano concessi i poteri perché
le donne possano prestare servizio
nelle forze non combattenti, nelle
forze ausiliarie o nella difesa civi-
le.

Secondo notizie ritrasmesse da
Stoccolma, la stampa londinese ha
accolto la dichiarazione di Church-
ill in merito alla coscrizione di
uomini e donne in Inghilterra, con
una certa inquietudine.

I giornali mostrerebbero di consi-
derare i nuovi sforzi del Governo
ancora inadeguati in questo campo
e mostrano qualche dubbio con-
già per le misure del passato, riva-
latai inadeguate alla necessità della
difesa del Paese.

Il Daily Mail in modo particola-
re esprime questa opinione e dice
che il Governo perde tempo prezio-
so in queste sue esitazioni «c'è da
aspettarsi — dice il corrispondente
— un vivace dibattito al Comune».

Commentando i provvedimenti di
scussi alla Camera del Comune per
il più rigoroso impiego di tutte le
forze maschili e femminili nella
produzione bellica, il Voelkscher
Beobachter scrive che questa fatto
dimostra che la forza di lavoro
inglese sia insufficiente di fronte a
quella tedesca ed italiana. Se l'in-

NOTIZIE VATICANE

Il nuovo Nunzio nell'America Centrale

CITTA' DEL VATICANO, 3
L'Osservatore Romano pubblica:
all' Santo Padre ha nominato Nun-
zio Apostolico nelle Repubbliche di
Costarica, Nicaragua e Panama, S.
E. mons. Luigi Centoz, Arcivesco-
vo titolare di Edessa di Osroene.
Inoltre ricorda che il nuovo Nun-
zio viene a succedere in dette rap-
presentanze pontificie a S. E. mon-
signor Carlo Chiaro, destinato ad
altra sede, e che esso raggiungerà
quanto prima la sua nuova desti-
nazione.

Nuovo incidente nippo-russo
alla frontiera Manciukuo

HSING KING, 3 sera.
Alcuni soldati sovietici, armati,
hanno varcato la frontiera del
Manciukuo a circa 40 chilometri ad
est da Tung Kiang, nel settore o-
rientale del confine sovietico man-
churiano. I giapponesi hanno aper-
to il fuoco uccidendo due dei solda-
ti sovietici. Gli altri sono quindi
fuggiti.

Si apprende da Hsing Kiang che
in seguito all'incidente, il Governo
del Manciukuo ha protestato pres-
so il Consolato Generale dell'Unio-
ne Sovietica a Chardin per la vio-
lazione della frontiera, compiuta da
cinque soldati sovietici. (Stef.).

Badate a quel Malanno!

NON LASCIATE inceppare la vostra
attività da vertigini e disordini uri-
nari. Non tollera e che le vostre notti
siano disturbate da debolezza della
«seca» questi disturbi provengono
da impurità lasciate nel sangue da
reni deboli e infestati e possono ben
essere peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di
far in aiuto dell'apparato urinario
con minor «sibile ritardo» e il modo
più sicuro di effettuare ciò è di pren-
dere il Pillole Foster per i Reni, il
diuretico efficace che combatte l'acido
urico. Può essere preso con sicu-
rezza tanto da uomini che da
donne ed è raccomandato per «enel-
le» cistite e per altri disturbi vesica-
li. Ovunque: L. 7, Dep. Gen. C. Giorgio,
Milano.

Au. Pr. Milano N. 7352 8-8-41-XIX
FABBRICATE IN ITALIA

Pillole Foster
per i Reni

...da ricordare!

La Federazione Nazionale Fascista
Editori Giornali e Agenzie
Stampa in accordo e per invito
del Ministero della Cultura Popo-
lare, con circolare 18127, del 26 Lu-
glio 1937-XV, ha stabilito che le
notizie riguardanti:

Onorificenze
Lauree e diplomi, ecc., ecc.
Fiori d'arancio
Annunci di nascita
Gite, crociere, ecc.
Annunci funebri, suffragi
Spettacoli cinematografici
Convocazioni e relazioni di As-
semblee
Estrazioni di obbligazioni e titoli
sono di esclusiva competenza della
pubblicità.

Gli interessati, gli amici, i letto-
ri, ne prendano nota affinché nelle
circostanze di cui sopra rivolga-
no le loro richieste agli uffici di
pubblicità del nostro giornale.
Soc. An. A. MANZONI e C.
Via Oberdan angolo Via Marsala
Bologna - Tel. 35-982

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima «Avvenire d'Italia»
Stabilimento Tipografico

ABBONAMENTI 1942

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Impero e Colonie	L. 75,40	38,40	20,40
Estero	160,40	81,40	42,40
Abbonamento festivo	15,40	—	—
L'Avvenire d'Italia e Piazze Unione S. Franc. di Sales	85,40	48,40	30,40

Abbonamento benemerito L. 200 - Sostenitore L. 100

I nuovi abbonati annui riceveranno GRATIS il giornale per tutto il mese di dicembre 1941-XX

Gli abbonamenti si ricevono a Bologna presso l'Amministrazione di L'AVVENIRE D'ITALIA, Via Mentana n. 4, presso l'Ufficio Pubblicità Via Oberdan angolo Via Marsala, e presso la Libreria «Bononia» Via Alfabetta 6. Sono pagabili inoltre con versamento sul Conto Cor. Postale N. 5-715 e presso tutte le Sud. Succursali e Agenzie dei seguenti Istituti di Credito: Banca Commerciale Italiana - Banca Cattolica del Veneto - Banca Toscana - Banco di Roma - Credito Italiano - Credito Romagnolo.

Per i paesi esteri aderenti alla convenzione di Madrid, abbonamenti ad uguale prezzo che per l'Italia e l'Impero a mezzo dei rispettivi uffici postali.



PASTIGLIE ALLA CODEINA

PER CURARE
TOSSI, CATARRI, RAUCEDINI, ABBASSAMENTI DELLA VOCE sono efficaci le

PASTIGLIE ALLA CODEINA

Preparazione della Soc. An. A. MANZONI & C.
con sede a MILANO e Filiali a GENOVA e ROMA
In vendita a Milano: FARMACIA MALDIFASSI - Via Meravigli, 7
a Roma: S.A. A. MANZONI & C. - Via di Pietro, 90-91
e in tutte le Farmacie

Aut. Prefettoriale Milano N. 12943 4/3/41-XIX